

46.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALPINI: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere il problema della carenza di organico presso il tribunale di Terni (4-03819) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	2518	ra del signor Giuseppe Galeazzi, residente in Monchio delle Corti in frazione Casarola (Parma) (4-05050) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2525
ANTONI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale la società Termo-meccanica di La Spezia verrebbe scorporata dal gruppo EFIM (4-05169) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	2519	BOCCHI: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiungimento dei periodi assicurativi intestata al signor Luigi Tagliavini residente in Parma (4-05126) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2525
ASTORI: Sulle aree, per provincia e comune, interessate al progetto quinquennale di estensione della rete metanifera elaborato dalla SNAM per la regione Piemonte (4-04838) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	2520	BOCCHI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra del signor Livio Ruggeri residente in Borgo Val di Taro (Parma) (4-05129) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2526
BAGHINO: Sull'opportunità di intensificare la vigilanza delle forze dell'ordine negli ambienti della Liguria frequentati da giovani, in relazione al traffico di droga più volte denunciato (4-03475) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2524	BOCCHI: Per la definizione della pratica di pensione relativa a Giuseppe Fabbi, residente a Parma (4-05166) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2526
BOCCHI: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione di guer-		CALAMIDA: Sui motivi in base ai quali la GEPI ha deciso di trasferire entro il 1987 la produzione di radiatori in ghisa dalla NECA di Pavia alla FAR di Chieti (4-04929) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'in-</i>	

	PAG.		PAG.
dustria, del commercio e dell'artigianato).	2527	CRUCIANELLI: Per sapere se sia stata avviata un'inchiesta amministrativa in relazione alla morte di Antonio Martinelli, per la quale il tribunale di Firenze ha accertato la responsabilità di alcuni medici del manicomio criminale di Montelupo Fiorentino (4-03012) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	2532
CALAMIDA: Sull'opportunità di revocare gli esoneri concessi a numerose aziende dall'obbligo di assumere i portatori di <i>handicaps</i> (4-04948) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2527	CUFFARO: Sulla verificata delle notizie secondo le quali il nuovo amministratore delegato delle società del gruppo FINMARE avrebbe assunto come consulente delle società stesse un esponente di una compagnia armatoriale privata e concorrente della flotta pubblica (4-02828) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	2533
CALONACI: Per l'adozione di misure volte a garantire il mantenimento degli attuali livelli occupazionali nello stabilimento IRE di Siena facente parte del gruppo multinazionale PHILIPS (4-04875) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2528	CUFFARO: Per l'adozione di misure volte a bloccare l'accordo tra il Lloyd Triestino e la società Messina di Genova che toglie all'Adriatico la linea con l' <i>East-Africa</i> e fa cessare per tre navi del Lloyd gli scali nel porto di Trieste (4-04609) (risponde CARTA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	2533
CALONACI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra intestata al signor Giuseppe Baldassano di Siena (4-05092) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2529	CUOJATI: Per la definizione della pratica relativa alla ricongiunzione dei periodi assicurativi della signora Caterina Cardelicchio, residente a Gallarate (Varese) (4-03501) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2534
CASTAGNETTI: Per la riunificazione della clinica universitaria di ostetricia e ginecologia di Trieste che dal 1971 è suddivisa in due sedi, la sezione ostetrica presso l'Istituto per l'infanzia, la sezione ginecologia presso l'ospedale Maggiore (4-03241) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2530	DANINI: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Pierino Borgini di Novara (4-05537) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2534
CASTAGNETTI: Sulla opportunità della decisione della SIP di stampare due distinte guide telefoniche separando gli utenti della provincia di Trento da quelli della provincia di Bolzano, e per il ripristino di un unico elenco regionale (4-05236) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	2531	DARDINI: Sugli intendimenti del ministro del lavoro in merito alla richiesta di cassa integrazione avanzata dalla Rosca Spa di Monsagrati (Lucca) (4-04020) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2535
CONTU: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire l'ordine pubblico ad Assemmini (Cagliari) (4-00996) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2531		

	PAG.		PAG.
DEL DONNO: Sui provvedimenti adottati per stroncare i furti sacrileghi in Calabria (4-01111) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2535	<i>l'ex</i> presidente dell'azienda e contro <i>l'ex</i> responsabile commerciale, per aver recepito delle tangenti sul fatturato di produzione del marchio: Omino di ferro (4-05212) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	2539
DEL DONNO: Per un intervento volto a garantire la concessione di contributi e mutui agevolati alle società miste di pesca ai sensi della legge n. 41 del 1982 (4-03697) (risponde CARTA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	2536	LA GANGA: Per l'attuazione delle norme riguardanti l'individuazione dei livelli di inquadramento del personale dipendente dai consorzi fra enti locali che gestiscono il servizio di acquedotto, gas e affini (4-05610) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>).	2539
DEL DONNO: Per una sollecita definizione della pratica di pensione di guerra intestata al signor Salvatore Faretra di Corato (Bari) (4-04607) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2536	LODI FAUSTINI FUSTINI: Sulle iniziative che si intendono assumere per favorire la ristrutturazione e la riorganizzazione delle cooperative edilizie con particolare riguardo per quelle dell'Emilia-Romagna, e per la concessione della cassa integrazione a favore dei lavoratori edili delle cooperative interessate al processo di riconversione (4-05276) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2540
FALCIER: Per la corretta applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983, in particolare per la corresponsione delle compartecipazioni a tutti i dipendenti del comparto sanitario fino al 30 giugno 1983 (4-05019) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>).	2536	LOPS: Per una sollecita definizione delle pratiche di pensione a favore dei lavoratori italiani residenti all'estero, con particolare riferimento ai signori Antonio Balducci, Angelo Patruno, Giuseppe Balducci e Michele De Palma, nati a Corato (Bari) e residenti in Francia (4-04583) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2541
FIANDROTTI: Sugli indirizzi programmatici del gruppo Agusta e sulle prospettive di ripresa produttiva per i lavoratori in cassa integrazione (4-04805) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	2537	LOPS: Per l'adozione di provvedimenti volti a consentire allo SCAU e all'INPS di Bari e di Andria (Bari) di pagare l'indennità di disoccupazione ai braccianti agricoli (4-05025) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2541
FUSARO: Per l'adozione di provvedimenti volti a rendere più agevole l'acquisto di valuta straniera per i cittadini che intendono recarsi all'estero (4-05121) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	2538		
GUERRINI: Sulle iniziative che si intendono adottare in relazione alla decisione del nuovo presidente delle Confezioni di Filottrano di predisporre denuncia penale contro			

	PAG.		PAG.
LOPS: Per la definizione della pratica concernente la ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Giuseppe Cecalupo di Corato (Bari) (4-05520) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2542	Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria della legge 2 aprile 1968, n. 482, sulle assunzioni obbligatorie (4-05200) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2545
MACALUSO: Sull'opportunità dell'articolo 183 del regolamento del corpo degli agenti di custodia che impedisce agli stessi di effettuare il servizio di istituto nei luoghi in cui sono nati (4-03483) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	2542	PAGANELLI: Sui motivi che ritardano il riconoscimento del trattamento pensionistico di guerra a favore del signor Bruno Tripaldi di Limbadi (Catanzaro) (4-05130) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2546
MACERATINI: Sullo stato di ricorso per pensione di guerra presentato dal signor Giovanni Pavone di Messina (4-05098) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2543	PATUELLI: Sui motivi per i quali il Governo ha deciso di non affidare, come di consueto, le commesse sovietiche per la costruzione di tubi a ditte private, con particolare riferimento alla Maraldi di Ravenna (4-05293) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	2546
MANNINO ANTONINO: Sull'opportunità di promuovere la costituzione di parte civile dello Stato nei processi per le uccisioni di poliziotti, carabinieri e magistrati impegnati nella lotta contro la mafia, con particolare riferimento al processo per l'assassinio del giudice Ciaccio Montalto (4-05257) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	2543	PAZZAGLIA: Per la tutela dei cittadini italiani e dei cittadini stranieri residenti in Italia che si oppongono al regime di Gheddafi (4-04097) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2547
MARTINAT: Per un intervento volto ad accertare la regolarità delle operazioni svolte dalla società di assicurazione RAS (4-04834) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2544	PAZZAGLIA: Per la predisposizione di un'indagine volta ad accertare le presunte attività illegali messe in atto dalle cooperative edilizie in Sicilia (4-04736) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	2547
MOTETTA: Sui programmi che l'Agusta di Borgomanero (Novara) sta elaborando ai fini di una rapida ripresa dell'attività produttiva (4-04498) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	2544	PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Elvio Carraro di Busto Arsizio (Varese) (4-03655) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2548
MUNDO: Per il rispetto da parte degli uffici provinciali del lavoro di		PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Maria Silvia Crespi di Busto Arsizio (Varese) (4-05473) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2548

PAG.	PAG.
<p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Mario Bienati di Busto Arsizio (Varese) (4-05678) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 2549</p>	<p>PICCHETTI: Sull'opportunità di indire sollecitamente i concorsi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981 per la copertura degli organici delle commissioni mediche per le pensioni di guerra (4-04208) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 2552</p>
<p>PELLEGATTA: Per la rapida erogazione della pensione definitiva alla signora Laura Cappellari <i>ex</i> dipendente dell'ospedale di Busto Arsizio (Varese) (4-05738) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 2549</p>	<p>PILLITTERI: Per un intervento presso il governo sovietico affinché consenta ai familiari del regista Andrei Tarkovski di raggiungerlo in Occidente (4-05435) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 2553</p>
<p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Mirella Martinelli residente a Como (4-05839) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 2550</p>	<p>POLI BORTONE: Per la modifica dell'accordo stipulato tra la Lanerossi, la Tessile di distribuzione, le organizzazioni sindacali e la FAPSA, che prevede la riconversione dell'attività dei negozi di Torino e di Lecce (4-03929) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 2554</p>
<p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Rosetta Creston di Cantù (Como) (4-05873) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 2550</p>	<p>POLI BORTONE: Sulla decisione della FIAT-Iveco di ricorrere alla cassa integrazione guadagni a zero ore per oltre 500 lavoratori del gruppo, di cui 300 riguarderebbero lo stabilimento SOFIM di Foggia (4-04568) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 2555</p>
<p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di riscatto del servizio militare a favore di Romano Caccia di Busto Arsizio (Varese) (4-05874) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 2550</p>	<p>POLIDORI: Per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Lidia Castaldi (4-03337) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 2555</p>
<p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica concernente la ricongiunzione dei trattamenti di quiescenza a favore di Michele Vergari di Busto Arsizio (Varese) (4-05875) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 2551</p>	<p>POLLICE: Per l'avvio di un'inchiesta ministeriale sull'operato del pretore di Città di Castello (Perugia) che ricopre anche l'incarico di direttore del carcere locale (4-04323) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 2556</p>
<p>PELLIZZARI: Per un intervento volto ad accertare, da parte degli organi di controllo sulle compagnie di assicurazione, le regolarità delle operazioni svolte dalla società di assicurazione RAS (4-04887) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 2551</p>	

PAG.	PAG.
<p>PROVANTINI: Per l'adozione di provvedimenti volti a sanare la grave situazione produttiva ed occupazionale in cui versa la società MVR di Perugia (4-04653) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 2557</p> <p>RINALDI: Per la copertura degli organici delle farmacie comunali delle Marche (4-03382) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 2558</p> <p>RONCHI: Per un intervento volto ad evitare la chiusura della ditta Francese di Salerno (4-04733) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 2558</p> <p>RONZANI: Sulla carenza di personale dirigente presso la sede INPS di Biella (Vercelli) (4-04765) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 2559</p> <p>ROSSINO: Sulle iniziative che si intendono adottare per avviare alla produzione l'impianto FADE di Ragusa (4-04694) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 2559</p> <p>RUSSO RAFFAELE: Per la sollecita definizione delle pratiche di pensione a favore dei lavoratori marittimi i quali, in quiescenza da oltre un anno, sono ancora in attesa della liquidazione delle relative pensioni (4-05116) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 2560</p> <p>SAVIO: Per la revisione della normativa concernente il soggiorno obbligato, anche in relazione alla protesta inoltrata dalle amministrazioni comunali di Sant'Anna D'Alfaedo, Badia Calavena, San Giovanni Ilarione (Verona) (4-02853) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 2561</p>	<p>SCAIOLA: Sui motivi dell'esclusione della provincia di Imperia dal piano della rete metanifera nazionale (4-04447) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 2562</p> <p>SERVELO: Per un intervento volto ad accelerare le procedure per la definizione delle pratiche relative a pensioni di guerra, con particolare riferimento al caso della signora Teresa Magrassi, vedova Valioni (4-05078) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 2562</p> <p>SODANO: Sulla ventilata riduzione di personale da parte del gruppo Agusta, con particolare riferimento allo stabilimento di Frosinone (4-04403) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 2563</p> <p>SOSPURI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra relativa a Nicola Mancini, residente a Vasto (Chieti) (4-05206) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 2564</p> <p>SPINI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale la società Termomeccanica di La Spezia non verrebbe più inserita nel gruppo EFIM (4-05115) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 2564</p> <p>TASSI: Per promuovere controlli sulle cooperative di autotrasporto che accreditano con ritardo ai soci le somme incassate senza conteggiare a loro favore gli interessi bancari maturati, con particolare riferimento alla cooperativa che ha sede a Parma in via Cremonese (4-03006) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 2565</p> <p>TOMA: Sull'opportunità di modificare le norme di assunzione negli enti pubblici, anche a seguito del re-</p>

	PAG.		PAG.
cente episodio verificatosi a Lecce (4-03676) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2566	Acireale (Catania) (4-05816) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2569
TOMA: Per la concessione dei benefici previsti dalla legge n. 791 del 1980 a favore dell'ex deportato Giuseppe Cavaliera di Casarano (Lecce) (4-05564) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2567	TRINGALI: Per la definizione della pratica concernente la ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Salvatore Moncao, nato ad Acireale (Catania) (4-05819) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2569
TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione di invalidità di guerra relativa al signor Gaetano Giordano, di Avellino (4-04971) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2567	VALENSISE: Sulle iniziative che si intendono assumere di fronte alla decisione adottata dal sindaco di Conflenti (Catanzaro) di limitare le richieste e la visione di copie delle deliberazioni comunali (4-03762) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2570
TRINGALI: Per una sollecita definizione della pratica di liquidazione suppletiva dell'indennità premio di servizio del signor Antonio Parisi residente a Caltagirone (Catania) (4-02536) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2568	ZANONE: Sulle decisioni rilasciate ad un quotidiano dal rappresentante diplomatico della Libia, che ha ribadito il diritto all'eliminazione fisica degli oppositori del colonnello Gheddafi anche sul territorio italiano (4-04040) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	2570
TRINGALI: Per la sollecita definizione della richiesta di ricongiunzione dei periodi assicurativi inoltrata dalla signora Sebastiana Munafo', nata ad Acireale (Catania) (4-05815) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2569	ZARRO: Per la concessione all'amministrazione provinciale di Benevento del nulla-osta per la prosecuzione delle procedure relative al concorso a diciotto posti di usciere con mansioni di bidello (4-02858) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2572
TRINGALI: Per la sollecita definizione della domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi inoltrata dal signor Sebastiano Fazio di			

ALPINI. *Al Ministro di grazia e giustizia*
— Per sapere:

se è a conoscenza della delicatissima situazione del tribunale di Terni che, a causa della carenza di magistrati e del personale di cancelleria, si vede condannato ad un disfunzionamento cui non riescono a sopperire l'abnegazione dei magistrati presenti ed il senso di responsabilità della classe forense.

In questi ultimi tempi le prospettive si sono fatte veramente angoscianti in quanto a nulla sono valse le innumerevoli proteste e manifestazioni dell'Ordine degli avvocati e procuratori e il giustificato risentimento della popolazione del circondario.

A tal fine è bene ricordare che il Tribunale di Terni sino al 31 dicembre 1972 aveva un organico effettivo di n. 10 magistrati (1 presidente; 2 presid. di sezione e n. 7 giudici). Successivamente, senza motivo, vi è stata una riduzione di organico da n. 10 a 8 magistrati (1 presid.; 1 presidente di sezione e n. 6 giudici). Dal 1° gennaio 1973 al 31 dicembre 1983 sono aumentate:

da n. 1.038 procedimenti in campo civile a n. 1.368;

da n. 337 in campo penale dibattimentale a n. 340;

da n. 21 in istruzione formale a n. 131.

Il rendimento complessivo di detto ufficio giudiziario, nel medesimo arco di tempo (1° gennaio 1973-31 dicembre 1983), è passato:

da n. 410 sentenze in materia civile a n. 435;

da n. 248 sentenze dibattimentali penali a n. 306;

da numero 36 provvedimenti di rinvio a giudizio o di proscioglimento in istruzione formale a n. 99.

Conseguentemente, nonostante l'aumento delle sentenze complessivamente emesse da ciascun magistrato (da n. 69,4 nel 1973 a n. 105 nel 1983 per unità) con un incremento di lavoro del 50 per cento, le pendenze sono passate:

da n. 2.121 procedimenti di natura civile a n. 4.150;

da n. 87 procedimenti penali in istruttoria formale a n. 187, con un aumento delle pendenze complessive da n. 2.359 a n. 4.464 unità, pari ad un incremento del 90 per cento circa.

La situazione di carico del lavoro si aggrava maggiormente se si tiene conto del frequente avvicinarsi di magistrati a causa dei tempi, assai lunghi, occorrenti per la presa di possesso dei rimpiazzi, con conseguente assenza cronica di magistrati tanto da registrare, in alcuni periodi, un organico addirittura di 6 magistrati.

A seguito di tale stato di cose la situazione del tribunale di Terni è divenuta particolarmente difficile specialmente nel settore civile ordinario, data la necessità di dare la dovuta precedenza al funzionamento degli uffici penali (dibattimenti e istruzione) ed a quelli civili in materia di controversie del lavoro e procedure concorsuali. Queste ultime registrano un incremento,

nello stesso arco di tempo, di oltre il 100 per cento. Ciò con conseguente paralisi, o quasi, del contenzioso civile ordinario.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali provvedimenti intende adottare per riportare alla normalità il funzionamento del tribunale di Terni che, come sopra esposto, nonostante il sacrificio, il senso del dovere e di responsabilità dei magistrati e della classe forenze, rischia una vera paralisi se non si provvede immediatamente a prevenire e scongiurare siffatti paradossali disservizi.

Nel merito l'interrogante fa presente che è opportuno e urgente riportare l'organico dei magistrati presso il tribunale di Terni almeno a 10 unità, così come risultava essere al 31 dicembre 1973. (4-03819)

RISPOSTA. — *Dal prospetto sottoindicato concernente i dati relativi agli organici, agli indici di lavoro e ai posti vacanti negli uffici giudiziari del circondario del tribunale di Terni, non emerge una inadeguatezza nel numero dei magistrati in servizio, in quanto, al contrario, la relativa dotazione organica appare sufficientemente adeguata, nel quadro generale della situazione giudiziaria del paese, al carico di lavoro.*

In realtà l'insoddisfacente funzionalità dei predetti uffici è dovuta essenzialmente al continuo avvicinarsi dei giudici e alla non tempestiva copertura, in taluni casi, dei posti rimasti vacanti, con conseguente lievitazione delle pendenze.

Questa situazione, per altro, è destinata ad evolversi rapidamente in senso positivo, atteso che tutti i posti in organico degli uffici di quel circondario sono stati recentemente coperti. L'unico posto ancora vacante, che riguarda la pretura di Terni, è stato messo a concorso mediante pubblicazione nel Bollettino ufficiale n. 9/1985.

Ai rappresentanti degli avvocati ternesi ho già avuto occasione di sottolineare l'attenzione con cui il Ministero segue i problemi della giustizia di Terni e le iniziative promosse per accrescere la funzionalità degli uffici giudiziari del circondario.

Situazione della magistratura nel circondario

Terni (6,86)

presidente presente
presidente sezione pianta 1 presente
giudici pianta 6 vacanze 0 presenti 6

procura Repubblica Terni
procuratore presente
sostituti pianta 2 vacanze 0 presenti 2

pretura Terni
consigliere appello presente
pretori pianta 4 vacanze 1 presenti 2

pretura Amelia (0,71)
pretori pianta 1 vacanze 0 presenti 1

pretura Narni (0,70)
pretori pianta 1 vacanze 0 presenti 1

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

ANTONI, CASTAGNOLA, TORELLI, CHELLA E PASTORE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se corrispondano a verità le notizie relative alla decisione dell'EFIM secondo la quale la Termomeccanica Italiana con sede a La Spezia verrebbe scorporata dell'EFIM medesima mentre, al contrario, vi è la esigenza di un consolidamento dell'accordo a suo tempo fatto dalla Oto-Melara con la Termomeccanica Italiana per portare a compimento il rilancio della Termomeccanica Italiana stessa, in rapporto alle sue attuali produzioni e potenzialità produttive. (4-05169)

RISPOSTA. — *La società Termomeccanica italiana, facente capo alla finanziaria Ernesto Breda del gruppo EFIM, (Ente partecipazione e finanziamenti industrie manifatturiere) svolge prevalente attività nel settore meccanico-impiantistico, con particolare riferimento alla produzione di pompe terrestri e navali, impianti frigoriferi, impianti di dissalazione ed impianti di purificazione delle acque.*

La società Termomeccanica italiana, pertanto, opera in un settore in cui sono presenti con specializzazioni in parte diverse altre società del gruppo, quali la OMI Reggiane, la Bosco e la Metallotecnica veneta.

La palese opportunità di eliminare possibili duplicazioni produttive nell'ambito

dell'EFIM e la necessità di sfruttare al massimo le sinergie del gruppo in un'ottica di razionalizzazione produttiva, hanno determinato la ricerca di possibili soluzioni per il superamento dell'attuale situazione. L'esame condotto ha portato alla conclusione che la società Termomeccanica italiana è uno dei più importanti punti di forza del gruppo nel settore impiantistico.

Quanto sopra esposto dimostra come le intenzioni dell'ente siano esattamente opposte a quelle paventate nell'interrogazione cui si risponde, nel senso che non esiste una volontà di scorporare dall'EFIM la società Termomeccanica italiana e tanto meno di cedere la stessa a privati.

Al contrario, l'attuazione del programma allo studio comporterà una maggiore qualificazione della società spezzina con un ruolo più incisivo nell'ambito del gruppo e una più ampia valorizzazione delle attuali produzioni. Gli stessi accordi in atto tra Oto Melara e Termomeccanica italiana non potranno che trarre giovamento dall'ampliamento delle funzioni che verranno attribuite a quest'ultima.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

ASTORI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere — premesso che non appare compresa la questione proposta alla attenzione del Ministero delle partecipazioni statali con interrogazione n. 4-4043 relativamente al piano quinquennale SNAM per il Piemonte e di conseguenza non può essere considerata soddisfacente la risposta, fornita con nota n. 1304 del 4 luglio 1984 — quali sono le aree, per provincia e comune, interessate al progetto quinquennale di estensione della rete metanifera elaborato dalla SNAM per la regione Piemonte;

quali sono i comuni, indicati nella precedente risposta in numero di 211, per i quali è prevista la metanizzazione, con le relative scadenze annuali, se previste dal citato piano quinquennale;

quali i tempi di presumibile attivazione della Convenzione, presentata all'attenzione della regione Piemonte. (4-04838)

RISPOSTA. — Il progetto quinquennale di estensione della rete metanifera elaborato dalla SNAM per la regione Piemonte, interessa in generale tutte le provincie piemontesi.

Fra le aree ed i comprensori interessati si segnalano, in particolare:

— provincia di Alessandria: la Valle Belbo, la val Cerrina;

— in provincia di Asti: l'alta Valle Belbo (Nizza Monferrato);

— in provincia di Cuneo: il monregalese, il Cebano, la media val Varaita, Maira e Grana, il Pesia e la media val Tanaro;

— in provincia di Novara i comprensori del Verbano, Cusio, Ossola;

— in provincia di Torino: il canavese, la valle Susa, la val Chisone e la bassa val Pellice;

— in provincia di Vercelli in biellese e la valle Mosso.

Ad oggi sono stati formalizzati accordi per la fornitura di metano con 44 comuni (vedi elenco che segue)

Sono in corso trattative con altri 138 comuni (vedi elenco che segue).

Il numero di 211 comuni metanizzabili con nuove reti indicato in precedenza risulta, alla data di giugno 1984, pari a 285, grazie alla favorevole risposta da parte delle amministrazioni comunali.

A titolo indicativo si riporta un elenco di comuni (vedi C e D) con i quali gli operatori interessati potranno prendere contatti per la realizzazione degli impianti.

* L'elenco dei comuni riportati negli allegati è aperto ad ampliamenti ed integrazioni che si renderanno possibili a seguito della continua evoluzione del processo di metanizzazione.

Le disponibilità di metano a medio termine garantiscono comunque la copertura dei più ampi sviluppi della domanda nella regione.

Per quanto riguarda i tempi della convenzione, essi dipendono dalla conclusione della trattativa in corso tra la regione Piemonte e la SNAM, sulla quale al momento non è possibile fare previsioni.

ELENCO A

Comuni con contratto di fornitura

provincia di Alessandria

Bistagno
 Carrosio
 Spineto Scrivia (*)
 Visone

Provincia di Asti

Baldichieri d'Asti (*)
 Castagnole delle Lanze (1)

Provincia di Cuneo

Borgo San Dalmazzo (*)
 Boves (*)
 Castagnito (*)
 Cherasco
 Govone (*)
 Guarene (*)
 Magliano Alfieri
 Neive (*)
 Santa Vittoria d'Alba

provincia di Novara

Borgo Ticino
 Castelletto Ticino
 Crevoladossola
 Pieve Vergonte
 Premosello Chiovena (*)
 Varallo Pombia (*)
 Vogogna (*)

provincia di Torino

Avigliana
 Mazzé (*)
 San Secondo di Pinerolo (*)

provincia di Vercelli

Arborio
 Bianzé (*)
 Borriana (*)
 Cerrione (*)
 Cigliano
 Coggiola
 Crevacuore
 Ghislarengo
 Guardabosone (*)
 Lenta
 Livorno Ferraris (*)
 Pray (*)
 Saluggia
 Sandigliano (2)
 Trivero (*)

Tronzano Vercellese
 Valdengo
 Verrone

totale 44 comuni con 136.585 abitanti.

(*) comune servito per estensione da altro comune.
 (1) entrato in esercizio il 7 marzo 1984.
 (2) entrato in esercizio l'11 gennaio 1984.

ELENCO B

Comuni con trattativa avviata

provincia di Alessandria

Alluvioni Cambiò
 Basaluzzo
 Bassignana
 Borgo San Martino
 Bosio
 Bozzole
 Capriata d'Orba
 Casaleggio Boiro
 Castellar Guidobono
 Castelletto Monferrato
 Fraconalto
 Frassineto Po
 Fresonara
 Fubine
 Giarole
 Guazzora
 Isola Sant'Antonio
 Lerma
 Mirabello Monferrato
 Mornese
 Occimiano
 Ovada
 Parodi Ligure
 Piovera
 Pomaro Monferrato
 Quarneto
 Rivarone
 Sale
 San Cristoforo
 San Salvatore Monferrato
 Solero
 Spigno Monferrato
 Taglolo Monferrato
 Ticineto
 Valmacca
 Villalvernia

comuni della val Cerrina:

Cesereto
 Cerrina
 Mombello

<i>Murisengo</i>	<i>Divignano</i>
<i>Odalengo Grande</i>	<i>Fara Novarese</i>
<i>Ozzano</i>	<i>Gignese</i>
<i>Ponzano</i>	<i>Granozzo con Monticello</i>
<i>Pontestura</i>	<i>Landiona</i>
<i>San Giorgio</i>	<i>Lesà</i>
<i>Serralunga</i>	<i>Mandello Vitta</i>
<i>Salonghello</i>	<i>Massino Visconti</i>
<i>Treville</i>	<i>Meina</i>
<i>Villadeati</i>	<i>Miasino</i>
<i>Moncalvo (Asti)</i>	<i>Miazzina</i>
<i>Robella d'Asti (Asti)</i>	<i>Nebbiuno</i>
<i>provincia di Asti</i>	<i>Pella</i>
<i>Cantarana</i>	<i>Pettenasco</i>
<i>Castello di Annone</i>	<i>Pisano</i>
<i>Cerro Tanaro</i>	<i>Pogno</i>
<i>Mombaldone</i>	<i>Recetto</i>
<i>Rocca D'Arazzo</i>	<i>San Bernardino Verbanò</i>
<i>Rocchetta Tanaro</i>	<i>San Maurizio D'Opaglio</i>
<i>San Damiano d'Asti</i>	<i>San Nazzaro Sesia</i>
<i>Vigliano d'Asti</i>	<i>San Pietro Mosezzo</i>
<i>Villafranca d'Asti</i>	<i>Sillavengo</i>
<i>provincia di Cuneo</i>	<i>Vicolungo</i>
<i>Bene Vagienna</i>	<i>Vinzaglio</i>
<i>Canale</i>	<i>provincia di Torino</i>
<i>Caramagna Piemonte</i>	<i>Albiano D'Ivrea</i>
<i>Margarita</i>	<i>Almese</i>
<i>Morozzo</i>	<i>Azeglio</i>
<i>Pienfei</i>	<i>Bollengo</i>
<i>Roccaforte Mondovì</i>	<i>Borgofranco d'Ivrea</i>
<i>Villanova Mondovì</i>	<i>Caluso</i>
<i>Vottignasco</i>	<i>Caravino</i>
<i>provincia di Novara</i>	<i>Caselette</i>
<i>Ameno</i>	<i>Giaveno</i>
<i>Armeno</i>	<i>Montalto Dora</i>
<i>Biandrate</i>	<i>Palazzo Canavese</i>
<i>Barengo</i>	<i>Prarostino</i>
<i>Belgirate</i>	<i>Riva presso Chieri</i>
<i>Briona</i>	<i>Sant'Ambrogio di Torino</i>
<i>Brovello Carpu gnino</i>	<i>Settimo Rottaro</i>
<i>Carpignano Sesia</i>	<i>provincia di Vercelli</i>
<i>Casalbeltrame</i>	<i>Asigliano Vercellese</i>
<i>Casaleggio Novara</i>	<i>Borgo Vercelli</i>
<i>Casalino</i>	<i>Caresana</i>
<i>Casalvolone</i>	<i>Casanova Elvo</i>
<i>Castellazzo Novarese</i>	<i>Costanzana</i>
<i>Cavaglietto</i>	<i>Dorzano</i>
<i>Cavaglio D'Agogna</i>	<i>Formigliana</i>
<i>Colazza</i>	<i>Lignana</i>
<i>Crodo</i>	<i>Lozzolo</i>

Motta De' Conti
 Pertengo
 Portula
 Rive
 Ronco Biellese
 Roppolo
 Stroppiana
 Villata
 totale 138 comuni con 214.740 abitanti.

ELENCO C

Derivazioni individuate

Derivazione per la Valle Belbo (Asti)

Comuni servibili

Bergamasco (Alessandria)
 Bruno
 Calamandra
 Canelli
 Castelnuovo Belbo
 Cortiglione
 Incisa
 Nizza
 Oviglio (Alessandria)
 Santo Stefano Belbo (Cuneo)

totale 10 comuni con 33.006 abitanti.

Derivazione Verzuolo - Busca (Cuneo)

comuni servibili

Busca
 Costigliole Saluzzo
 Piasco
 Rossana
 Villafalletto

totale 5 comuni con 18.062 abitanti.

Derivazione Mondovì - Ceva (Cuneo)

comuni servibili

Ceva
 Lesegno
 Vicoforte

totale 4 comuni con 11.217 abitanti.

Derivazione Carrù - Dogliani (Cuneo)

comuni servibili

Carrù
 Clavesana
 Dogliani
 Farigliano
 Piozzo

totale 5 comuni con 12.917 abitanti.

Derivazione Condove - Susa (Torino)

comuni servibili

Borgone Susa
 Bussoleno
 Sant'Antonino di Susa
 Susa

totale 4 comuni con 19.712 abitanti.

Derivazione Pinerolo - Perosa Argentina (Torino)

comuni servibili

Cumiana
 Frossasco
 Perosa Argentina
 Pinasca
 Piscina
 Villar Perosa

totale 6 comuni con 22.262 abitanti.

Derivazione Pinerolo - Barge (Torino)

comuni servibili

Bagnolo Piemonte (Cuneo)
 Barge (Cuneo)
 Bibiana
 Bicherasio
 Cavour
 Luserna San Giovanni
 Torre Pellicce

totale 7 comuni con 35.693 abitanti.

Rete nel Canavese (Torino)

comuni servibili

Aglié

Busano
Castellamonte
Courgné
Favria
Feletto
Forno Canavese
Front
Oglianico
Ozegna
Rivara
Rivarolo
Salassa
San Giorgio Canavese
San Giusto Canavese
Valperga

totale 16 comuni con 62.117 abitanti.

Derivazione per la valle Mosso (Vercelli)

comuni servibili

Lessona
Mosso Santa Maria
Quaregna
Valle Mosso
Valle San Nicolao

totale 5 comuni con 11.584 abitanti.

ELENCO D

Comuni con popolazione superiore a mille abitanti, il cui territorio è attraversato da metanodotti in esercizio o di prossima realizzazione

provincia di Alessandria

Melazzo
Pecetto
Predosa

totale 3 comuni con 4.430 abitanti.

provincia di Asti

Tigliole

totale 1 comune con 1.479 abitanti.

provincia di Cuneo

Castelletto Stura

Cervere
Lagnasco
Monticello d'Alba

totale 4 comuni con 5.714 abitanti.

provincia di Novara

Baceno
Masera
Mergozzo
Montecrestese

totale 4 comuni con 5.614 abitanti

provincia di Torino

Airasca
Buriasco
Buttighera Alta
Carema
Condove
Fogizzo ()*
Lessolo ()*
Quincinetto ()*
Rosta
San Raffaele Cimena
Scalenghe
Verrua Savoia
Villar Dora

totale 13 comuni con 31.662 abitanti.

provincia di Vercelli

Carisio

totale 1 comune con 1.080 abitanti.

Sono stati individuati complessivamente 26 comuni con una popolazione di 49.979 abitanti.

() comuni attraversati dal metanodotto di prossima costruzione Montanaro (Torino) - Pont Saint Marin (Aosta) - Aosta.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

BAGHINO. — *Al Ministro dell'interno.*
 — Per sapere se non ritiene di richiamare l'attenzione della polizia, delle finanze e

dell'arma dei carabinieri, per una più intensa vigilanza negli ambienti frequentati da giovani e nelle scuole della Liguria, dato che da qualche tempo viene denunciata una particolare distribuzione di droga negli anzidetti ambienti. (4-03475)

RISPOSTA. — Il problema della diffusione della droga in Liguria è da tempo seguito, con la massima attenzione, dalle autorità provinciali responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica, che non hanno mancato di esaminare accuratamente i vari aspetti del fenomeno e di predisporre gli strumenti più adeguati di contrasto.

È stata disposta l'intensificazione della vigilanza sul territorio da parte delle forze dell'ordine, con maggiore attenzione a luoghi ed ambienti frequentati dai giovani — come scuole, discoteche, sale ricreative eccetera più esposti all'attività degli spacciatori.

Un'attenzione particolare è stata rivolta all'ambiente scolastico. È stata sollecitata, innanzitutto, la piena collaborazione dei presidi e del personale docente, al fine di conoscere tempestivamente casi d'introduzione di droga nelle scuole e sono stati predisposti assidui servizi di vigilanza per colpire lo spaccio nei pressi degli istituti scolastici.

L'azione repressiva delle forze dell'ordine ha conseguito apprezzabili risultati, sia con l'individuazione e l'arresto di numerosi spacciatori, sia con il sequestro di consistenti quantitativi di droga, ed ha contribuito al contenimento del fenomeno entro i limiti che non si discostano dalla situazione generale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO

BOCCHI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se e quando sarà definita la pratica relativa alla reversibilità di pensione del signor Galeazzi Giuseppe, nato il 7 marzo 1917 a Monchio delle Corti (Parma) ed ivi residente in frazione Casarola, collaterale di Galeazzi Galeazzo caduto in guerra.

Si precisa che la Direzione provinciale del tesoro di Parma, in data 19 aprile 1983, trasmise al Ministero del tesoro — Direzione generale pensioni di guerra l'istanza documentata, ma che sino ad ora l'interessato non ha avuto alcuna comunicazione in merito. (4-05050)

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di reversibilità del signor Giuseppe Galeazzi sono state richieste al medesimo, in data 27 settembre 1984 dalla direzione provinciale del Tesoro di Parma, per il tramite del comune di residenza, le dichiarazioni reddituali previste dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834.

Si assicura l'interrogante che appena perverrà la documentazione richiesta, la suindicata direzione provinciale emanerà il relativo provvedimento formale.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

BOCCHI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione del signor Tagliavini Luigi, nato a Parma il 10 ottobre 1931 e residente a Parma in Via Capelluti, 13. L'interessato, operatore cinematografico dall'1 febbraio 1953 ad oggi, con matricola n. 39433 ha inoltrato domanda per ottenere la pensione all'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS) il 2 dicembre 1983. L'interessato ha precedentemente svolto attività lavorativa dal 19 giugno 1949 all'1 marzo 1953, con posizione assicurativa presso INPS di Parma con posizione n. 29.58.26. Le particolari gravi condizioni dell'interessato e della sua famiglia sollecitano il disbrigo della pratica stessa.

(4-05126)

RISPOSTA. — La domanda di pensione di anzianità presentata dal signor Luigi Tagliavini nel mese di dicembre 1983 è in corso

di istruttoria presso l'ENPALS (Ente nazionale di previdenza e assistenza lavoratori dello spettacolo).

In particolare l'ente ha comunicato di aver posto in essere gli adempimenti necessari per rilevare lo stato assicurativo costituito in favore dell'interessato e che appena ultimate le rilevazioni ed accertato il diritto alla prestazione richiesta, procederà, con ogni sollecitudine, a determinare l'importo mensile provvisorio del rateo di pensione ed a inserire lo stesso nei ruoli di pagamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

BOCCHI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione di guerra del signor Ruggeri Livio, nato il 23 marzo 1911 a Borgo Val di Taro (Parma) ed ivi residente in vicolo E. Toti. Si precisa che il signor Ruggeri Livio è stato sottoposto a visita presso la Commissione medica pensioni di guerra di Bologna in data 2 aprile 1979 con posizione n. 27.83.95 e riconosciuto inabile a proficuo lavoro. Sino ad ora l'interessato non ha avuto alcuna comunicazione in merito. Il tempo trascorso e le particolari condizioni del signor Ruggeri Livio, sollecitano il disbrigo della pratica stessa.

(4-05129)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 278385/N.G. relativa al signor Livio Ruggeri risulta definitiva con la determinazione del 16 maggio 1980, n. 2658210.-Z. Con tale determinazione al signor Ruggeri venne negato ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento delle infermità iperazotemia, per la quale aveva in precedenza fruito di assegno rinnovabile di ottava categoria dal 1° gennaio 1949 al 22 giugno 1956, convertito, alla scadenza, in indennità una tantum pari a due annualità della medesima categoria ottava.

Con lo stesso provvedimento venne, altresì negato diritto a pensione per l'affezione aortomiocardiosclerosi in quanto non interdependente con l'iperazotemia e non constatata dalle competenti autorità militari o civili entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra (articolo 127, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915).

La citata determinazione n. 2658210.-Z. adottata in conformità del parere tecnico-sanitario formulato dalla commissione medica superiore nella seduta del 23 febbraio 1980, in relazione alla visita collegiale subita dall'interessato il 2 aprile 1979 presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna, ed approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 15 ottobre 1980 — venne trasmessa il 29 ottobre 1980 al comune di Borgo Val di Taro per la notifica all'interessato.

Poichè dal testo dell'interrogazione risulta che il signor Livio Ruggeri non ha avuto alcuna comunicazione in merito al suindicato provvedimento di diniego, è stato chiesto, in data 9 ottobre 1984, al sindaco del predetto comune di far conoscere se sia stata effettuata la notificazione del provvedimento, fornendo, in caso negativo, precise notizie sui motivi della mancata consegna all'interessato del provvedimento stesso.

Si assicura, comunque l'interrogante che nel caso in cui non fosse stata già eseguita, la notificazione verrà effettuata con ogni possibile sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

BOCCHI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione del signor Fabbi Giuseppe, nato il 28 settembre 1898 a Montechiarugolo (Parma) e residente a Parma in via Imbriani 18.

L'interrogante fa presettare che l'interessato ha inoltrato domanda di concessione dell'assegno vitalizio spettante ai perseguitati politici antifascisti, in base all'articolo

4 della legge 24 aprile 1967, n. 261, e successive modifiche, alla commissione provvidenza a favore perseguitati politici in data 18 marzo 1981. Sino ad ora il signor Fabbi Giuseppe non ha avuto alcuna comunicazione in merito. Le particolari condizioni dell'interessato sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-05166)

RISPOSTA. — *La pratica di assegno vitalizio di benemerenzza relativa al signor Giuseppe Fabbi è stata definita, dalla commissione di cui all'articolo 4 della legge 22 dicembre 1980, n. 932, con deliberazione del 20 gennaio 1983. Con tale deliberazione è stata respinta la domanda prodotta nel marzo 1981 dal signor Fabbi in quanto l'interessato, pur avendo svolto durante il passato regime attività antifascista, non ebbe a subire quelle persecuzioni esplicitamente previste dalla legge per il riconoscimento del richiesto assegno vitalizio di benemerenzza. La citata deliberazione n. 69985 è stata regolarmente notificata all'interessato il 4 luglio 1983, a cura del comune di Parma.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

CALAMIDA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere —

premesso che la GEPI in data 5 luglio 1984 ha siglato un accordo per spostare entro il 1987 la produzione di radiatori in ghisa dalla NECA di Pavia, azienda che già risente di una crisi di mercato, alla FAR (Fabbrica abruzzese radiatori), ex FARAD di Chieti, azienda assente dal mercato da diversi anni;

tenuto conto che questa operazione potrebbe presentare rischi finanziari e occupazionali per le aziende in questione per tutte le altre del settore termomeccanico;

vista la necessità di riordino del settore —

se siano a conoscenza delle ragioni economiche che sottointendono tale operazione. (4-04929)

RISPOSTA. — *L'operazione NECA-FAR, consistente nel passaggio della produzione di radiatori in ghisa dalla azienda NECA di Pavia, società che già risente di una crisi di mercato, all'azienda FAR — fabbrica abruzzese radiatori —, ex FARAD di Chieti, società assente dal mercato da diversi anni, risulta essere l'unica possibilità di salvaguardare l'esistenza di ambedue le unità produttive.*

Poichè la FAR può produrre esclusivamente radiatori, mentre la NECA produce oltre i radiatori anche le caldaie, vengano prodotte dalla NECA. Le organizzazioni commerciali, seppure coordinate dall'azienda NECA di Pavia, saranno distinte l'una dall'altra.

Si conclude quindi assicurando l'interrogante che l'operazione, da quanto risulta a questa Amministrazione, consiste in una razionalizzazione produttiva e commerciale che tiene conto del limitato spazio di mercato concesso ormai ad un prodotto quale il radiatore.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

CALAMIDA E GORLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i criteri in base ai quali sono state emesse varie circolari che, in arbitraria applicazione dell'articolo 13 della legge n. 482 del 1968, hanno concesso una miriade di «esoneri» dall'obbligo di assunzione dei lavoratori portatori di *handicaps*. Tali circolari essendo in vigore da tempo, a favore di molte aziende, e riguardando un settore del collocamento pubblico già di per sé ampiamente eluso, hanno di fatto quasi completamente vanificato i pur parziali effetti della legge sulle assunzioni obbligatorie.

Per fare un esempio, risulta infatti che nel maggior tessuto produttivo del paese,

cioè nel territorio di Milano e provincia, su una rivelazione riguardante 80 aziende, hanno usufruito dell'esonero il 57,50 per cento delle stesse.

Gli interroganti, ribadita la convinzione di una sostanziale illiceità di un simile modo di procedere, chiedono altresì se intendano prendere in considerazione l'opportunità di revocare tali «esoneri» e per il futuro di concederli in modo più limitato e selettivo.

(4-04948)

RISPOSTA. — *La legge n. 482 del 1968 prevede la possibilità, con apposito decreto ministeriale, di esonerare parzialmente dall'obbligo di assunzione di lavoratori portatori di handicaps quelle aziende la cui attività produttiva comporta pericolosità e faticosità, nonché specifica qualificazione e specializzazione del personale. Tale esonero è condizionato alla assunzione sostitutiva di un equivalente numero di organi e di vedove appartenenti alle varie categorie previste dalla legge in questione.*

La funzione primaria della norma in argomento è evidentemente quella di tutelare i lavoratori handicappati, impedendo il loro impiego in lavorazioni che, a causa delle peculiari caratteristiche, potrebbero determinare pregiudizio per il processo di inserimento socio-produttivo degli stessi.

Ciò premesso, si fa presente che prima di emanare i decreti di esonero, questo Ministero procede ad una approfondita istruttoria che prevede, fra l'altro, l'acquisizione dei pareri della commissione provinciale per il collocamento obbligatorio e dell'ispettorato provinciale del lavoro in base ad una circostanziata ispezione condotta presso l'azienda interessata.

A seguito della pluriennale esperienza maturata in materia, al fine di evitare il consolidamento di situazioni occupazionali sostanzialmente definitive possa di fatto vanificare la successiva concessione dell'esonero, questo Dicastero ha recentemente predisposto una circolare con la quale si è adottata, nelle more del procedimento amministrativo, una misura interinale atta a contemperare equamente gli interessi degli appartenenti alle categorie protette con le

esigenze aziendali dei soggetti obbligati, stabilendo che durante l'iter istruttorio sia riconosciuta all'azienda istante, la sospensione degli obblighi occupazionali nella misura percentuale orientativamente indicata nella citata circolare in relazione al settore produttivo di appartenenza dell'azienda stessa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

CALONACI E BELARDI MERLO. — Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:

premessi che:

lo stabilimento di Siena della «IRE SpA», produttore di congelatori orizzontali, facente parte del gruppo multinazionale «Philips», è stato sottoposto in pochi anni ad una forte riduzione dei dipendenti passando dagli oltre 1.150 ai circa 750 attuali — di cui un centinaio in cassa integrazione guadagni speciale — attraverso licenziamenti incentivati, prepensionamenti e mancato *turn-over*;

tale calo occupazionale ha aggravato la preoccupante crisi dell'industria e dell'economia di una provincia già pesantemente colpita da chiusure e crisi di numerose aziende e che registra oggi 10.510 disoccupati, pari ad oltre il 10 per cento della sua popolazione attiva;

considerato che le organizzazioni sindacali senesi e nazionali manifestano perplessità e nutrono forti preoccupazioni sulle reali prospettive dello stabilimento IRE di Siena, paventando che dietro all'affermato proposito di ristrutturazione si nasconde in realtà un ulteriore ridimensionamento del punto produttivo e dell'occupazione —

1) se non ritengano necessario appurare tempestivamente la reale situazione dell'azienda in oggetto, nonché gli intendimenti della Philips la quale, fra l'altro,

sembra non abbia fatto conoscere alle organizzazioni sindacali le linee di fondo del progetto complessivo di ristrutturazione delle aziende dell'intero gruppo;

2) quali misure intendano mettere in atto per far sì che abbiano completa e puntuale attuazione le intese raggiunte recentemente fra le parti interessate a livello aziendale, onde garantire il mantenimento degli attuali livelli occupazionali e il consolidamento della più importante fabbrica senese;

3) se, a tale fine, non ritengano opportuno sollecitare le parti interessate alla verifica, proposta anche dai sindacati e dagli enti locali, della eventuale diversificazione dell'attuale monoproduzione dello stabilimento senese della IRE. (4-04875)

RISPOSTA. — *Per quanto riguarda la ristrutturazione dello stabilimento di Siena, la sua crisi è stata determinata dalla stasi internazionale del tipo di prodotto (congelatori orizzontali). A seguito del confronto tra la direzione aziendale IRE e le organizzazioni sindacali, in data 17 gennaio 1984 è stato sottoscritto un accordo che riassume i punti qualificanti della ristrutturazione stessa, quali il ruolo dello stabilimento, la necessità di fare ricorso alla Cassa integrazione guadagni straordinaria, e la previsione di periodiche verifiche dell'accordo medesimo con le organizzazioni sindacali.*

In attuazione di tali intese nel mese di febbraio 1984, è stata tenuta una riunione con i sindacati per illustrare il piano di sviluppo deciso per il 1984, che prevede investimenti per un totale di circa 12 miliardi di lire. Inoltre il 19 giugno 1984 è stata concordata con i sindacati la rotazione del personale in cassa integrazione straordinaria.

In risposta agli altri punti dell'interrogazione si informa che il mantenimento dei livelli occupazionali ed il consolidamento dello stabilimento in questione ha formato oggetto dell'accordo già menzionato, che è

stato poi ribadito l'11 giugno 1984, in una successiva riunione a livello provinciale tra le parti sociali e la società IRE.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

CALONACI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per consocere a quale punto si trovi e quando sarà definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Baldassano Giuseppe, residente a Siena, in via Bassi n. 1.

L'interessato fece ricorso, iscritto al n. 669022 del registro di Segreteria, avverso il decreto del Ministro del tesoro n. 3139952 del 24 giugno 1965.

La Corte dei conti — Sezione V giurisdizionale per le pensioni di guerra — definitivamente pronunciando, ha accolto il ricorso del signor Baldassano in data 16 gennaio 1981. Da allora nessuna altra comunicazione è giunta all'interessato.

Il lungo tempo già trascorso dalla presentazione del ricorso e le particolari condizioni del signor Baldassano sollecitano la rapida definizione della pratica. (4-05092)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di guerra, posizione n. 1484427/N.G., relativa al signor Giuseppe Baldassano risulta definita con determinazione del 4 maggio 1982, n. 3516310.*

Con tale determinazione — adottata a seguito della decisione della Corte dei conti del 16 gennaio 1981 n. 50301, sul ricorso n. 669022 — al signor Baldassano è stata riliquidata la pensione di ottava categoria a decorrere dal 1° giugno 1962 a vita per le infermità tracoma in parte cicatriziale in OO e astigmatismo miopico bilaterale.

In precedenza all'interessato era stato riconosciuto il diritto a trattamento pensionistico di ottava categoria soltanto per la prima della suindicata infermità, ma il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio di guerra anche della seconda infermità non ha comportato la concessione di un

più favorevole trattamento economico in quanto, secondo le vigenti tabelle di classificazione delle invalidità, l'astigmatismo miopico bilaterale, isolatamente considerato, non è ascrivibile a categoria di pensione.

La citata determinazione del 4 maggio 1982, n. 3516310, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 6 luglio 1982, è stata regolarmente notificata al signor Baldassano il 2 novembre a mezzo del comune di Siena.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

CASTAGNETTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premezzo:

che la clinica universitaria di ostetricia e ginecologia dell'università di Trieste, con decisione assai cervelotica, nel 1971 fu separata in due tronconi con la sezione di ostetricia presso l'Istituto per l'infanzia e con la sezione di ginecologia presso l'Ospedale maggiore;

che questa situazione è rimasta praticamente immutata fino alla data attuale con evidente difficoltà a causa dell'innegabile necessaria interconnessione nel funzionamento dei reparti;

che nel 1978 è stata effettuata una indagine da parte del Ministero della pubblica istruzione, affidata al professor Feliciano Benvenuti;

che nonostante le reiterate richieste da parte dell'attuale direttore della clinica e dell'interrogante non si è potuto avere visione della copia di detta relazione;

che allo stato attuale non si avverte segno alcuno di intervento teso alla soluzione di questo annoso problema che impone di operare nell'illegalità con gravi rischi e disagi sia dei medici sia dei pazienti —

quali provvedimenti urgenti intenda assumere onde por fine ad una situazione di così evidente pericolosità. (4-03241)

RISPOSTA. — La separazione in due tronconi della clinica ostetrico-ginecologica dell'università di Trieste fu attuata, a suo tempo, nel quadro di una ristrutturazione dell'ente ospedaliero regionale di una motivata deliberazione della facoltà di medicina e chirurgia dell'ateneo, che si riprometteva il conseguimento di più soddisfacenti risultati dall'attività scientifica ed assistenziale delle due sezioni.

Al cospetto, tuttavia, delle obiettive difficoltà di coordinamento, che la situazione come sopra determinatasi ha, via, via, comportato, le autorità accademiche interessate si sono adoperate, in tutti i modi consentiti, per la riunificazione dei due tronconi della clinica in parola, la cui unità giuridica non è stata, comunque, mai posta in discussione.

La volontà di procedere, in tempi ravvicinati, a tale riunificazione, entro il comprensorio dell'Istituto per l'infanzia, è stata recentemente riaffermata dalle commissioni dello stesso istituto e dell'università, in occasione dell'inizio delle trattative per il rinnovo della convenzione del 1974.

In vista del riaccorpamento delle due sezioni, il presidente del suindicato istituto ha assicurato di avere già avviato gli opportuni contatti, presso i competenti organismi, per sollecitare l'approvazione delle proposte operative ed il finanziamento per la costruzione delle nuove strutture.

Nel contempo, si stanno intensificando i contatti anche con l'Unità sanitaria locale di Trieste per concordare le soluzioni atte a consentire la mobilità del personale ostetrico e ginecologico della clinica.

Il calendario dei lavori prevede un rapido procedimento di verifica della situazione nel suo complesso, al fine di approvare un strumento convenzionale agile e flessibile, che sia in grado di soddisfare nel modo più efficace le esigenze assistenziali delle attività congiuntamente esercitate dall'Istituto per l'infanzia e dalle università degli studi.

Fermo restando che il funzionamento dell'attuale struttura sarà, comunque, assicurato sino al completamento della nuova

unità, si assicura che il Ministero continuerà a seguire l'evolversi della situazione con la massima attenzione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CASTAGNETTI. — Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere —

premessi che la SIP avrebbe già stampato, per l'anno 1984-1985, due distinte guide telefoniche separando, per la prima volta in questo dopoguerra, gli utenti della provincia di Trento da quelli della provincia di Bolzano;

constatato come una tale divisione cozzava contro la realtà economica e turistica delle due province e recidiva uno dei più elementari, e perciò aggreganti, canali di comunicazione tra le rispettive popolazioni —

qual è l'opinione del Governo sulla decisione della SIP, che di fatto produce, anche se inconsapevolmente risultati isolazionisti e separatisti, accentuando gli elementi di incomunicabilità fra le zone ed i gruppi etnici della regione;

se e quali provvedimenti il Governo intenda adottare per eliminare gli effetti negativi dell'iniziativa della SIP e se — in particolare — esso non ritenga di disporre che, per la stagione 1984-1985, gli abbonati delle due province vengano distribuiti entrambe le guide di Bolzano e Trento, mentre per la stagione 1985-1986 sia ripresa la stampa di un unico elenco regionale.

(4-05236)

RISPOSTA. — Effettivamente, a partire dall'edizione 1984-85, gli elenchi degli abbonati telefonici rispettivamente delle province di Trento e Bolzano risultano distinti.

Ciò è dovuto al fatto che in questi ultimi anni si è registrato un notevole aumento del numero abbonati delle province suindicate, e che per la prima volta, l'elenco di Bolzano viene integralmente compilato in

versione bilingue per cui, se si fosse stampato un solo volume, esso sarebbe risultato poco maneggevole e funzionale e quindi non in linea con i criteri sempre eseguiti. È noto, infatti, che gli elenchi telefonici delle grandi città comprendono gli abbonati di una sola provincia e, talvolta, quelli della sola rete urbana.

Per quanto attiene alla distribuzione di entrambi gli elenchi abbonati di Trento e Bolzano si fa presente che, ai sensi dell'articolo 25 della vigente polizza di abbonamento, approvata con decreto ministeriale 11 novembre 1930 e successive modificazioni, l'utente ha diritto ad avere gratuitamente l'elenco degli abbonati alla rete urbana di appartenenza: egli può richiedere gli elenchi di altre reti previo pagamento del prezzo fissato alla società SEAT che ne cura la distribuzione.

Si fa presente, infine, che è a disposizione del pubblico con apposito servizio, erogato dalla concessionaria, che fornisce al richiedente il numero telefonico non solo degli utenti della propria rete ma anche quello delle altre reti.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

CONTU. — Al Ministro dell'interno — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione dell'ordine pubblico nella cittadinanza di Assemini in provincia di Cagliari.

Infatti da un certo tempo a questa parte Assemini è teatro di gesta teppistiche e di furti che si susseguono a ritmo quasi giornaliero senza che l'autorità preposta alla difesa dell'ordine pubblico intervenga in maniera drastica e definitiva. Gli ultimi avvenimenti, culminati in un attentato al sindaco, indi in un attentato al parroco per concludersi con delle fucilate sparate nella caserma, rendono ormai improcrastinabile l'intervento del Ministero dell'interno.

Si chiede pertanto di conoscere:

1) se sia possibile che una cittadinanza di oltre ventimila abitanti abbia un organico di soli 5 carabinieri e un maresciallo,

peraltro incaricati di innumerevoli pratiche burocratiche e di altre incombenze;

2) se, tenendo anche conto che non esistono sul posto né commissariati di polizia, né stazioni di guardia di finanza ecc., il Ministro non intenda farsi promotore di un immediato intervento che serva a normalizzare la situazione dando la possibilità ai pacifici cittadini di vivere serenamente.

(4-00996)

RISPOSTA. — *L'organico della stazione dei carabinieri di Assemini, attualmente composto di sette unità (due sottufficiali e cinque militi), è ritenuto adeguato alle esigenze operative esistenti nel territorio sottoposto al controllo di quel presidio, per cui non si ravvisa la necessità di aumentarne l'organico.*

Ciò, anche in considerazione delle limitate disponibilità di personale, che non consentono di disporre ulteriori assegnazioni, data la concomitante esigenza di potenziare la presenza delle forze dell'ordine nelle zone maggiormente colpite dalla criminalità.

Si assicura, comunque, che questo Ministero segue attentamente la situazione e non mancherà, ove necessario, di adottare i dovuti provvedimenti.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità. — Per sapere —*

premessi che in relazione alla morte di Antonio Martinelli, avvenuta per disidratazione il 4 giugno 1977, la sentenza del 22 dicembre 1983, emessa dal tribunale di Firenze, ha riconosciuto alcuni medici del manicomio criminale di Montelupo Fiorentino responsabili della morte del Martinelli: —

se ritengano l'incredibile episodio della morte del giovane ricoverato un fatto, oltreiché di estrema gravità, emblematico della situazione di disagio in cui versano i ricoverati di tutti i manicomi criminali, nonché della sempre minore credibilità di

questa istituzione a fini sociali e rieducativi oltreiché sanitari, in contrasto con gli stessi principi affermati dalla riforma penitenziaria del 1975 e quella psichiatrica e sanitaria del 1978;

se in relazione al caso specifico, sia stata disposta un'adeguata inchiesta amministrativa e quali ne siano gli esiti.

(4-03012)

RISPOSTA. — *Con sentenza in data 22 1983 il tribunale di Firenze ha ritenuto responsabili di omicidio colposo in persona del detenuto Antonio Martinelli i sanitari, in servizio presso l'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino (Firenze), dottor Lami, dottor Ferrucci, dottor Gori e dottor Pietro Calandra, quest'ultimo nella qualità di direttore sanitario dell'istituto.*

Dalla sentenza emerge la responsabilità di detti sanitari per la mancata formulazione di una diagnosi precisa nei confronti del Martinelli, per l'inadeguatezza delle terapie praticategli e per il mantenimento dello stato di contenzione oltre ogni misura.

Il triste episodio è da ricondursi all'imperizia ed alla scarsa efficienza di alcuni medici in servizio presso quell'istituto e non può, dunque, obiettivamente ritenersi emblematico di una situazione generalizzata di disagio, che pure esiste ma fonda, senza alcun dubbio, altrove la sua ragion d'essere.

Ciò non di meno, mentre si precisa che è lo stesso regolamento di esecuzione della legge n. 354 del 1975 a prevedere espressamente le ipotesi nelle quali i detenuti possono essere ricoverati negli ospedali psichiatrici giudiziari (che sono, in tal modo, istituzionalmente chiamati a far parte delle strutture penitenziarie), si sottolinea che il problema di una ristrutturazione dell'assetto organizzativo di taluni istituti è costantemente all'attenzione dell'Amministrazione penitenziaria. Si aggiunge, inoltre, che una apposita commissione di studio sta esaminando la problematica relativa all'attuazione dell'assistenza psichiatrica in generale e, specificatamente, quella attinente alla revisione dell'istituto dell'ospedale psichiatrico giudiziario.

Non è stato adottato alcun provvedimento di carattere disciplinare o cautelare nei confronti dei sanitari dell'istituto di Montelupo, dottor Lemi, dottor Ferrucci e dottor Gori, in quanto questi hanno tutti rassegnato le loro dimissioni, mentre la possibilità di adottare provvedimenti nei confronti del dottor Calandra, direttore sanitario di ruolo di questa Amministrazione, sarà esaminata allorché la sentenza di condanna sarà divenute irrevocabile.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

CUFFARO, RIDI E SERRI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se risponda al vero che il nuovo amministratore delegato delle società di preminente interesse nazionale del gruppo Finmare ha assunto come consulente delle società stesse un esponente di una compagnia armatoriale privata e concorrente della flotta pubblica ed in caso affermativo quali provvedimenti intenda prendere o promuovere perché non siano lesi gli interessi dello Stato e perché, conseguentemente, il contratto di consulenza, che consente fra l'altro al privato di accedere ai documenti riservati della Finmare, venga annullato.

(4-02828)

RISPOSTA. — *Il nuovo amministratore delegato della società Italia, Lloyd Triestino e Adriatica, dottor Roberto Colonnello, ha utilizzato come consulente il dottor Giovanni Grimaldi, della famiglia armatoriale Grimaldi, con l'incarico di elaborare alcuni studi in campo marittimo.*

La scelta del dottor Grimaldi, quale consulente, operata dal dottor Colonnello, nell'ambito delle proprie responsabilità decisionali, è stata effettuata in funzione delle capacità professionali dello stesso e della specifica esperienza nel settore, maturata anche presso società armatoriali inglesi.

È stato precisato, che nel periodo in cui svolgeva tale incarico di consulenza, il dottor Grimaldi, non aveva alcun rapporto di

lavoro con l'azienda familiare, lasciata nel maggio 1983. In ogni caso il rapporto di consulenza con le predette società del gruppo Finmare è cessato in data 15 aprile 1984.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

CUFFARO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

il Lloyd Triestino ha deciso di rendere operativo l'accordo con la Società Messina di Genova che toglie all'Adriatico la linea con l'East Africa e fa cessare per tre navi del Lloyd gli scali nel porto di Trieste;

la trattativa che ha portato all'accordo risulta gravemente condizionata dalla politica perseguita dall'IRI in campo armatoriale tendente ad un drastico quanto inaccettabile ridimensionamento del ruolo e della consistenza della flotta pubblica ed al conseguente accorpamento delle società di preminente interesse nazionale con danni incalcolabili per le attività marinare e per l'economia del paese;

le azioni dell'IRI, della Finmare e del Lloyd oltre che inquinate da interventi estranei all'interesse nazionale risultano in contrasto con la linea dichiarata dal Ministro della marina mercantile di sostegno alla ripresa dei traffici marittimi ed al recente preannunciato provvedimento di difesa della bandiera nazionale contro la monopolizzazione del mercato dei voli —

quali immediate misure intenda prendere per bloccare la firma dell'accordo tra Lloyd ed armatore privato e per determinare una svolta nella politica della Finmare e nel settore marinaro più complessivo, assecondando il disegno, più volte proposto, dal Parlamento, di ripresa e rilancio della flotta, dei cantieri e dei porti in un sistema nazionale integrato dei trasporti, essenziali ai fini dello sviluppo economico del paese.

(4-04609)

RISPOSTA. — *La linea di navigazione mar Rosso-Africa orientale gestita in regime di contribuzione con tre navi del mare Adriatico e dal mare Tirreno è risultata da tempo fortemente deficitaria. Per conseguire sensibili miglioramenti di gestione fu prospettata l'opportunità di un accordo di collaborazione tra il Lloyd Triestino e la compagnia Messina operante nello stesso settore di traffico diretto a razionalizzare l'attività di comune interesse con conseguenti economie di esercizio.*

L'assetto prevedeva l'esecuzione di collegamenti unicamente dal Tirreno il che ha determinato proteste da parte degli ambienti interessati dell'Adriatico.

La Finmare richiesta di fornire gli elementi di aggiornamento sulla questione ha comunicato che l'accordo non è stato sottoscritto e la linea continua ad essere gestita anche dall'Adriatico.

Le prospettive del servizio sono state esaminate in una riunione tenuta nell'aprile 1984 con la partecipazione dei ministeri interessati e delle società Finmare e Lloyd. Da parte del Lloyd è stata tra l'altro sottolineata l'importanza strategica e commerciale della linea, che serve una vasta area in cui sono presenti soltanto le due sopraindicate compagnie di bandiera. Dalla Finmare è stato dichiarato l'intendimento di mantenere il servizio anche in vista di un positivo sviluppo dei traffici; operazione questa condivisa dall'Amministrazione per la particolare rilevanza del settore anche nel quadro dei previsti interventi per il rilancio della nostra flotta.

Il Ministro della marina
mercantile: CARTA.

CUOJATI. — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere entro quale tempo si prevede la definizione della pratica relativa alla domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi presentata in data 1° febbraio 1984 dalla signora Caterina Cardelicchio, nata a Lonate Pozzoli il 9 ottobre 1939 e residente a Gallarate in via S. Rocco n. 11, dipendente della locale USL n. 6. (4-03501)*

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda della signora Caterina Cardelicchio, cui è stato attribuito il n. 301766, quest'Amministrazione, dopo una prima comunicazione del 5 marzo 1984, in data 11 giugno 1984 ha chiesto alla sede dell'INPS di Varese il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti. Sotto la stessa data è stata poi chiesta alla USL (Unità sanitaria locale) n. 6 di Gallarate (Varese) la retribuzione in godimento dell'interessata alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita. Entrambe le richieste sono state inviate per conoscenza all'interessata.*

Ora, mentre la sede dell'INPS di Varese ha inviato il prospetto richiesto, la USL di Gallarate invece, a tutt'oggi, non ha provveduto a trasmettere i documenti richiesti.

Si assicura, comunque, l'interrogante, che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il
tesoro: TARABINI.

DANINI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere le ragioni della mancata risposta alle numerose richieste e solleciti inoltrati dal signor Borgini Pierino, nato il 21 luglio 1920 a Novara e ivi residente in via delle Rosette n. 28, tese ad ottenere la ricongiunzione dei contributi presso la Cassa previdenza dipendenti enti locali ai sensi della legge n. 27 del 1973, tenuto presente che il signor Borgini è in età pensionabile ed inoltre si trova in precarie condizioni fisiche e non può fare domanda di collocazione a riposo se i periodi assicurativi non vengono ricongiunti. (4-05537)*

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda del signor Pierino Borgini, cui è stato attribuito il n. 103094, quest'Am-*

ministrato in data 11 ottobre 1984 ha chiesto alla sede INPS di Novara il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti. Sotto la stessa data è stata poi chiesta al comune di Novara la retribuzione in godimento dell'interessato alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.

Giova precisare inoltre che il signor Borgini con raccomandata postale pervenuta il 16 aprile 1982 aveva rinunciato alla prima domanda di ricongiunzione presentata il 15 maggio 1979.

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

DARDINI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la ditta ROSCA SpA di Monsagrati (Lucca) ha chiesto dal maggio 1983 la cassa integrazione straordinaria per un anno (pratica n. 16007);

il ritardo nella concessione può compromettere, oltre al salario per tutti i lavoratori, il prepensionamento per alcuni di loro;

in tale situazione rischia di essere interrotta la continuità produttiva e ogni possibilità di ripresa definitiva per oltre cinquanta lavoratori;

l'assemblea dei lavoratori alla quale l'interrogante ha partecipato lunedì scorso ha chiesto che vengano rapidamente fornite precise notizie in merito;

se ritenuto necessario per eventuali chiarimenti i lavoratori e le organizzazioni

sindacali sono disponibili per un incontro in sede ministeriale —

quale risposta il Ministro del lavoro e della previdenza sociale intende dare alla richiesta di cassa integrazione straordinaria per la ditta ROSCA SpA di Monsagrati, avanzata ormai da un anno e unitariamente sollecitata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori. (4-04020)

RISPOSTA. — A seguito della delibera del CIPI del mese di giugno 1984 sono stati predisposti i decreti di concessione — per complessivi 12 mesi — del beneficio straordinario di integrazione salariale a favore dei dipendenti della società per azioni Rosca di Monsagrati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

DEL DONNO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

1) quali provvedimenti sono in atto per stroncare i furti sacrileghi che nelle ultime settimane riempiono di costernazione la Calabria;

2) se dalle indagini sono emersi elementi atti a ricostruire i fatti e consegnare i malviventi alla giustizia. (4-01111)

RISPOSTA. — Il fenomeno dei furti sacrileghi nelle chiese della Calabria, che ha raggiunto punte di particolare intensità nell'autunno del 1983 non è sfuggito all'attenzione delle autorità responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica delle province calabresi, che non hanno mancato di esaminare sotto ogni profilo il problema e di predisporre tutte le possibili misure per contrastare efficacemente tale attività criminosa.

Nella provincia di Catanzaro, ove si è verificato il furto più grave, l'argomento ha formato anche oggetto di un'apposita riu-

nione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

In ogni caso, le autorità responsabili hanno generalmente convenuto sulla necessità di intensificare l'opera di prevenzione, disponendo un più assiduo controllo del territorio e suggerendo alle autorità ecclesiastiche l'adozione di opportune misure di difesa passiva degli edifici di culto allo scopo di scoraggiare i furti.

A seguito di indagini coordinate, è stato possibile individuare e denunciare all'autorità giudiziaria una persona gravemente indiziata in ordine al menzionato furto compiuto in provincia di Catanzaro. Le indagini sono tuttora in corso e sono estese agli ambienti della ricettazione, anche a livello nazionale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO

DEL DONNO. — Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere:

1) quali sono i motivi per cui si è fermata l'applicazione della legge 4 gennaio 1982 riguardante il finanziamento di società miste di pesca costituite con la concessione di contributi e mutui agevolati;

2) se s'intende provvedere d'urgenza onde venire incontro alle categorie interessate sollevandole dai pesanti oneri del prefinanziamento. (4-03697)

RISPOSTA. — La legge 17 febbraio 1982, n. 41, alla quale l'interrogante si riferisce perché concerne appunto il piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima, ha già trovato applicazione anche per quanto concerne le iniziative intese alla formazione di società di capitali o di armamento, costituite tra cittadini o enti italiani e cittadini o enti di altri Stati per l'esercizio della pesca in acque territoriali o comunque sottoposte alla giurisdizione dei predetti Stati.

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se è possibile definire nel più breve tempo possibile la pratica di pensione di guerra del signor Faretra Salvatore, nato a Corato (Bari) il 13 luglio 1915.

La domanda di pensione fu presentata nel 1968, col n. 9029730. Al signor Feretra, chiamato a visita medica presso l'ospedale militare di Bari, veniva assegnata la terza categoria. Contro tale parere presentava ricorso, col n. 818249. Richiamato alla visita il 18 settembre 1983 otteneva la sesta categoria. (4-04607)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Salvatore Faretra è stata emessa la determinazione dell'11 ottobre 1984 n. 3539600, concessiva di trattamento pensionistico di guerra di sesta categoria per il periodo dal 1° agosto 1980 al 31 luglio 1984 e di ottava categoria dal 1° agosto 1984 a vita, per le infermità mancanza di 26 denti e note di gastroduodenite riscontratagli nella visita collegiale subita il 26 settembre 1983 presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bari.

Detto provvedimento si trova attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento concessivo, il relativo ruolo di iscrizione verrà trasmesso alla competente direzione provinciale del Tesoro di Bari, per l'esecuzione. L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

FALCIER. — Al Ministro per la funzione pubblica. — Per sapere —

premesso che:

con decreto del Presidente della Re-

pubblica 25 giugno 1983, n. 348, sono state emanate le norme relative al trattamento economico del personale delle USL per il periodo 1° gennaio 1983 - 31 dicembre 1984;

detto accordo nazionale unico, così come precisato nell'articolo 1, disciplina il trattamento economico e gli istituti normativi di tutto il personale addetto alle unità sanitarie locali;

lo stesso decreto del Presidente della Repubblica afferma chiaramente che fino alla data del 30 giugno 1983 vige l'istituto delle «compartecipazioni» il quale — ai sensi dell'articolo 66, comma terzo — dal 1° luglio 1983 viene disattivato in quanto contestualmente è applicato l'istituto delle incentivazioni della produttività secondo quanto previsto dall'articolo 59;

accertato, quindi, che, da quanto sopra deriva:

che a tutti i dipendenti fino al 30 giugno 1983 competono le compartecipazioni e, a decorrere dal 1° luglio 1983, le incentivazioni;

che alcune USL tendono ad escludere, invece, dall'istituto delle compartecipazioni, per il periodo 1° gennaio 1983 - 30 giugno 1983, i dipendenti non provenienti dagli ospedali —

se non ritenga di intervenire per chiarire la corretta applicazione del sopra citato decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983 nel senso di assicurare l'applicazione dell'istituto delle compartecipazioni a tutti i dipendenti del comparto sanitario fino al 30 giugno 1983. (4-05019)

RISPOSTA. — *L'istituto delle compartecipazioni era previsto al punto 4.10 dell'ANULPO del 24 giugno 1980. Esso si riferiva soltanto al personale ospedaliero, che era l'unico destinatario dell'accordo, con esclusione quindi di quello transitato nelle UUSSLL (unità sanitarie locali) da enti e settori diversi.*

Nella premessa di detto accordo è, infatti, specificamente affermato che i problemi

che hanno riflessi nei confronti anche di quel personale che transiterà nelle UUSSLL provenienti da settori diversi da quello ospedaliero, saranno reconsiderati allorquando si procederà alla formulazione dell'accordo unico dell'intero comparto sanitario. Ciò che è stato puntualmente realizzato con l'accordo di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 348.

Va inoltre considerato che l'istituto delle compartecipazioni in tanto era applicabile al personale ospedaliero, medico e non, in misura diversificata, in quanto le relative prestazioni professionali fossero rese oltre il normale orario settimanale di servizio ed oltre il tempo impiegato per l'effettuazione di attività che davano comunque titolo a forme diverse di compenso.

Da quanto detto deriva, pertanto, l'impossibilità di corrispondere fino al 31 dicembre 1982, per mancanza dei relativi presupposti, compensi a tale titolo al personale di provenienza non ospedaliera.

Successivamente, inoltre, l'istituto delle compartecipazioni è stato, ai sensi del terzo comma dell'articolo 66 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 348, prorogato sino al 30 giugno 1983, in quanto dal 1° luglio 1983 è stato introdotto il nuovo istituto delle incentivazioni della produttività, che ha sostituito quello precedente.

Ne consegue che nel primo semestre 1983 l'istituto delle compartecipazioni deve essere regolato secondo la normativa contenuta nell'accordo del personale ospedaliero sottoscritto il 24 luglio 1980, per cui è da ritenere legittima la esclusione da tale istituto, operata da alcune UUSSLL per il periodo 1° gennaio - 30 giugno 1983, dei dipendenti non provenienti dagli ospedali, sotto il duplice aspetto della mancanza del titolo e, soprattutto, della mancata prestazione lavorativa in plus-orario.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

FIANDROTTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che il problema occupazionale che si sta profilando nel gruppo Agusta interessa par-*

ticolarmente una zona del novarese (Varallo Pombia, Divignano, Bellinzago, Castelletto Ticino, Borgomanero, Oleggio) che ha già subito dei seri contraccolpi dovuti alla crisi economica — quali siano gli indirizzi programmatici della società a partecipazione statale per i prossimi anni e se per i lavoratori in Cassa integrazione vi siano delle prospettive di ripresa produttiva.

(4-04805)

RISPOSTA. — *La crisi dell'Agusta, che si è trasferita su tutte le unità produttive e quindi anche sullo stabilimento di Borgomanero, ha avuto due matrici fondamentali: da un lato lo sfavorevole andamento del mercato aeronautico internazionale, dall'altro la lievitazione dei cambi che ha comportato un abnorme aumento dell'indebitamento in valuta. Il ricorso alla cassa integrazione guadagni è stato un provvedimento indispensabile nel quadro delle azioni predisposte per il risanamento del gruppo.*

Quasi tutte le società del raggruppamento Agusta società per azioni, si trovano ad affrontare un sovradimensionamento del potenziale produttivo rispetto alla domanda del mercato che ha comportato giacenze di invenduto sia nel settore elicotteri sia nel settore aereoplani. A fronte di questa situazione l'Agusta sta programmando una strategia articolata di rilancio ed una ristrutturazione organizzativa gestionale ed operativa, con particolare attenzione al settore della ricerca e sviluppo ed alla promozione di azioni commerciali.

Al di là della situazione contingente, il gruppo Agusta resta un complesso industriale sano e vitale, come comprovano i significativi programmi in corso o in fase di avviamento ed i recenti successi sui mercati internazionali, anche in accordo con prestigiosi costruttori stranieri. Esso può pertanto validamente mantenere le attuali specializzazioni produttive (elicotteri, aviazione generale ed addestramento, sistemi) in un quadro di coordinamento e complementarietà con gli altri comparti aeronautici a partecipazione statale.

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

FUSARO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

norme recenti e meno recenti, nonostante la parziale liberalizzazione dei tetti, rendono tuttora disagiata l'acquisto di valuta estera;

in particolare da anni vige l'obbligo di utilizzo delle assegnazioni entro 7 giorni per cui anche il turista o l'uomo d'affari più previdente è costretto a rivolgersi alla propria banca solo pochi giorni prima della partenza;

ciò comporta, in stagione di ferie estive un eccezionale aggravio di lavoro per gli sportelli bancari costretti a far fronte a centinaia di richieste non scaglionate e necessariamente concentrate nell'arco di pochi giorni;

inoltre recenti disposizioni hanno imposto l'applicazione sulle richieste di assegnazione di una marca da bollo da lire 3.000 cosa che (al di là della spesa modesta) comporta ulteriori perdite di tempo e almeno un viaggio in più in banca —

se è possibile adottare disposizioni più agevoli e tali da rendere l'acquisto di valuta non più un problema dal punto di vista burocratico;

se, in particolare, è possibile portare almeno a 30 giorni il tempo entro il quale utilizzare le assegnazioni;

se è, infine, possibile sostituire la richiesta di una marca da bollo per ciascuna domanda di assegnazione con altra tassa della stessa entità ma direttamente applicabile dalla banca per ovvie ragioni di praticità. (4-05121)

RISPOSTA. — *Il periodo di sette giorni cui l'interrogante intende riferirsi è quello di carattere generale entro il quale deve essere soddisfatto l'obbligo dell'offerta in cessione della valuta in possesso o comunque a disposizione dei residenti che è normalmente la valuta riveniente dalla riscossione dei crediti nei confronti dell'estero.*

Provvedimenti di eventuale estensione o riduzione di detto termine costituiscono misure di politica valutaria di non secondaria importanza in quanto influenti sui tempi di afflusso delle divise estere sul nostro mercato dei cambi e da disporre, quindi, in base a valutazioni attinenti alla bilancia dei pagamenti.

Per quanto riguarda, poi, il problema delle marche da bollo, non risulta allo scrivente, né in base alla prassi bancaria né in base alla legge sul bollo, che le richieste di assegnazione ne debbano essere provviste, ferma restando la possibilità che marche della specie vengano utilizzate per le quietanze di importi da alcune banche ai propri clienti.

Il Ministro del commercio
con l'estero: CAPRIA.

GUERRINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che, come risulta da un comunicato del consiglio di fabbrica:

in data 13 luglio il nuovo presidente ed amministratore delegato delle Confezioni di Filottrano spa dottor Frontoni, in una apposita riunione da lui convocata con la segreteria del consiglio di fabbrica ha informato la segreteria del consiglio dei delegati di aver dato mandato agli avvocati dell'Eni di predisporre denuncia penale contro l'ex presidente ed amministratore delegato dell'azienda dottor Verri (in carica sino alla fine di giugno) e contro l'ex responsabile commerciale dei marchi «Camarilli» ed «Omino di Ferro», già cacciato, in relazione a tangenti del 7 per cento sul fatturato produzione «Omino di Ferro»;

sino ad ora le tangenti incassate sarebbero lire 240.000.000, mentre un importo di lire 600.000.000 sarebbe stato bloccato giusto in tempo;

le tangenti venivano pagate con biglietti da lire 50.000;

considerando che la produzione «Omino di Ferro» sarebbe dovuta continuare

per tre anni, le tangenti sarebbero arrivate presumibilmente a circa 1-1,5 miliardi —

quali iniziative il Governo ha allo studio per accertare e colpire, nell'ambito delle sue responsabilità e dei suoi poteri, gli eventuali fautori della corruzione e di accertare altresì, le responsabilità amministrative-oggettive e soggettive — di quanti hanno scelto «dirigenti» «interessati» e incompetenti. (4-05212)

RISPOSTA. — *Il presidente delle confezioni di Filottrano società per azioni dottor Frontoni, su mandato del consiglio di amministrazione, ha provveduto in data 31 luglio 1984, sentito il parere della direzione legale ENI, ad inoltrare esposto alla procura della Repubblica di Ancona, per l'accertamento di eventuali responsabilità penali in ordine ad alcune irregolarità riscontrate nello svolgimento della gestione.*

Il Ministro delle partecipazioni
statali: DARIDA.

LA GANGA. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere —

premessi che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 25 giugno 1983, relativo alle norme risultanti dalla disciplina prevista dall'accordo del 29 aprile 1983 per il personale dipendente degli enti locali prevede all'articolo 38 che, per i consorzi fra enti che gestiscono direttamente il servizio di acquedotto, gas e affini, data la loro particolare specificità, l'individuazione dei livelli di inquadramento del personale da essi dipendente e la formazione dei profili professionali, nonché della loro tipologica, venga definita con un successivo accordo;

la Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento per la funzione pubblica — con circolare in data 14 marzo 1984 a firma del ministro Gaspari, ha chiarito e ribadito che: per quanto concerne il personale dipendente da qualsiasi tipo di

consorzi, occorrerà attendere, per le operazioni di inquadramento, l'accordo che dovrà essere stipulato in base al citato articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983;

considerato che:

l'accordo contenuto nel decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983 ha decorrenza giuridica ed economica dal 1° gennaio 1983 e scadenza 31 dicembre 1984;

i dipendenti dei consorzi fra enti locali hanno finora sempre seguito la normativa relativa al trattamento del personale degli enti locali stessi;

dato atto che il contratto per il personale degli enti locali, come già detto sta per scadere —:

quali siano stati i motivi per cui, alla data odierna, nessun accordo per il personale dei citati consorzi sia stato recepito;

se esistano fondati motivi per ritenere che entro il 31 dicembre 1984 il dispositivo di cui all'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica numero 347 del 1983 sarà adempiuto. (4-05610)

RISPOSTA. — *L'accordo previsto dall'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347, concernente l'individuazione dei livelli di inquadramento del personale dipendente dai consorzi fra enti locali, è stato siglato dalla delegazione di parte pubblica, a conclusione di due separate trattative, l'una con la FLEL-CGIL, CISL, UIL nonché con FULGA-CGIL, CISL, UIL e l'altra con i sindacati autonomi CISAL-FADEL, CISNAL, CONFEDIR-DIREL, CISAS-FISAEL, CONFSA-FADEL, CONFAL-FAILEL, USPPI rispettivamente in data 2 agosto e 7 settembre 1984 nell'identico testo.*

Si comunica, altresì, che tale accordo il Dipartimento della funzione pubblica, con successivi atti del 6 e 15 ottobre 1984, ha provveduto rispettivamente ad informare il Presidente della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, ai sensi e per gli

effetti di cui al primo comma dell'articolo 16 della legge 29 marzo 1983, n. 93 (legge-quadro sul pubblico impiego), e a richiederne alla Presidenza del Consiglio l'iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri ai fini dell'autorizzazione alla sua sottoscrizione e, quindi, del suo recepimento in un decreto del Presidente della Repubblica.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

LODI FAUSTINI FUSTINI, BIRARDI, SARTI ARMANDO E OLIVI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere —

premessi che:

le cooperative del settore delle costruzioni in Emilia-Romagna costituiscono un grande patrimonio storico del movimento operaio di diversi orientamenti politici ed hanno sempre espresso una grande capacità produttiva;

la crisi dell'edilizia abitativa e residenziale ha colpito in modo più accentuato le imprese cooperative delle costruzioni rispetto ad altri sistemi d'impresa. Infatti le cooperative rispondendo al loro ruolo sociale hanno alle loro dipendenze lavoratori a tempo indeterminato (attualmente gli addetti sono 20.000), anziché a termine, non sono ricorse a riduzioni traumatiche di forze di lavoro, ma si sono limitate a bloccare il *turn-over* e ciò ha finito con l'incidere negativamente sui costi e quindi sulla capacità competitiva delle cooperative;

considerato che le centrali cooperative stanno approntando avanzati programmi per la loro riorganizzazione e per l'introduzione di importanti innovazioni tecnologiche per far fronte alle nuove esigenze del mercato —:

quali iniziative intende adottare per favorire la realizzazione di detti programmi che permetterebbero di mantenere una forte e qualificata presenza cooperativa nel settore e per tutelare i lavoratori interessa-

ti ai processi di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale;

se e in quale modo intende intervenire per favorire l'applicazione della legge n. 675 e per accelerare i tempi per la concessione della Cassa integrazione straordinaria a favore dei lavoratori edili con contratto a tempo indeterminato investiti dai processi di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale. (4-05276)

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale segue con vivo interesse la situazione della cooperazione ed è al corrente delle esigenze del settore delle costruzioni edili, nel cui ambito si manifestano in modo indilazionabile esigenze di adeguamento delle strutture delle società cooperative alla dinamica del mercato. Proprio per la particolare sensibilità verso tali problemi, presso questo Dicastero si è tenuto nel luglio 1984 un incontro con i rappresentanti delle organizzazioni nazionali delle cooperative di costruzioni che hanno rappresentato l'esigenza che il settore si avvalga del sostegno della cassa integrazione guadagni per poter realizzare i programmi di riorganizzazione senza i quali la presenza della cooperazione nell'ambito dell'edilizia sarebbe sensibilmente ridimensionata.

Nell'ambito delle iniziative adottate da questo Ministero assume, del resto, un precipuo rilievo la costituzione di un gruppo di lavoro, cui è stato demandato lo studio dei problemi dianzi prospettati ed in particolare di quelli connessi alla diversificazione produttiva in relazione all'analisi dei piani di investimento delle risorse pubbliche e dei fondi comunitari.

L'acquisizione di più precisi elementi sulla complessa tematica consentirà di valutare quali provvedimenti risultino più idonei per far fronte alle esigenze emerse nel settore di specie.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

LOPS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere —* premesso che:

per i nostri connazionali residenti all'estero e che hanno maturato il diritto della pensione in Italia, continuano i ritardi burocratici nel disbrigo delle domande fatte all'INPS di Bari e trasmesse all'INPS di Lecce;

quattro lavoratori aspettano da tempo il diritto alla pensione maturata: Balducci Antonio nato a Corato (Bari) il 26 aprile 1920 residente in Francia 15 Rue Toulouse Lautrec S. Martin D'Eres; Patruno Angelo nato a Corato il 12 settembre 1915 - 10 Avenue Rhin et Danube Grenoble; Balducci Giuseppe nato a Corato il 16 aprile 1921 -65 Cours Jean Jaures Grenoble; De Palma Michele nato a Corato il 21 febbraio 1935 -8 Rue de L'Alma Grenoble —

se è possibile un sollecito delle pratiche pensionistiche in questione. (4-04583)

RISPOSTA. — Le domande di pensione presentata dai signori Antonio Balducci, Giuseppe Balducci, Michele De Palma e Angelo Patruno sono state definite dagli uffici della sede regionale, nonché di quella provinciale dell'INPS di Bari e i rispettivi ratei corrisposti in Francia con pagamenti una tantum comprensivi degli arretrati maturati a tutto il 30 settembre 1984.

Si fa presente, infine, che, da informazioni assunte presso il competente banco di Roma, i relativi mandat-cartes sono stati spediti agli indirizzi dei predetti beneficiari nel mese di agosto 1984.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

LOPS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere —*

premessi che quest'anno a differenza degli anni precedenti, lo SCAU e l'INPS di Bari e Andria, stanno ritardando i pagamenti di disoccupazione dei braccianti agricoli dipendenti (si ricorda che il 1983 nel mese di maggio le pratiche erano state tutte pagate);

considerato che allo stato attuale nel comprensorio di Bari sono state messe in pagamento solo 5.000 pratiche e per quello di Andria 2.200, per tutto il resto non è iniziata neanche l'istruttoria;

tenuto conto che di questo passo si arriverà certamente a liquidare la D.S. agricola nei mesi di settembre oppure ottobre con grave disagio per la categoria che risulta in disoccupazione per effetto stagionale e di conseguenza vi è uno stato di bisogno diffuso;

constatato che di tutto questo si è reso interprete la C.C.d.L. di Bari con un telegramma al prefetto chiedendo la convocazione del sindacato, dello SCAU e dell'INPS onde sbloccare la situazione del ritardo —

quali provvedimenti si intendono mettere in opera per aiutare lo SCAU e l'INPS di Bari ed Andria onde liquidare e mettere subito in pagamento la indennità di disoccupazione agricola. (4-05025)

RISPOSTA. — Mentre negli anni precedenti il 1982 le operazioni relative al pagamento delle indennità di disoccupazione agricola e dei connessi assegni familiari sono state iniziate dall'INPS nei mesi di marzo-aprile e condotte a termine entro il mese di settembre, con l'entrata in vigore di nuove disposizioni di legge e per i problemi interpretativi che ne sono derivati, si è verificato un ritardo — rispetto al passato — nell'inizio di dette operazioni.

Di conseguenza, la liquidazione delle prestazioni agricole relative al 1982 è stata iniziata nel mese di maggio 1983 ed è stata conclusa nel mese di ottobre 1983, mentre per quelle relative al 1983, l'INPS ha comunicato che i primi pagamenti sono già stati disposti dalle sedi di Bari ed Andria nel giugno 1984.

Il problema è stato, comunque, esaminato in una riunione con i rappresentanti sindacali di categoria della CGIL nel corso della quale è stato predisposto un piano di lavoro che dovrebbe consentire alle predette sedi di ultimare le operazioni rispettando i

tempi del 1983, e cioè entro la fine del mese di ottobre 1984, o, al più tardi, entro la prima metà del mese di novembre 1984.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

LOPS. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali provvedimenti intende adottare per sollecitare la pratica del signor Cecalupo Giuseppe, nato a Ruvo di Puglia il 18 luglio 1941 e residente nel comune di Corato (Bari), dipendente comunale in quest'ultimo comune sin dal 15 luglio 1964, il quale, in data 15 dicembre 1980 ha inoltrato domanda per la ricongiunzione di contributi assicurativi, avendo lo stesso lavorato presso la ditta Di Terlizzi Giovanni di Ruvo di Puglia dal 1° gennaio 1958 al 31 maggio 1961, legge n. 29 del 1979.

(4-05520)

RISPOSTA. — In risposta alla richiesta del prospetto dei contributi, formulata da quest'Amministrazione con nota del 30 maggio 1981, n. 275282, la sede dell'INPS di Bari con foglio del 13 novembre 1981 ha precisato che in favore del signor Giuseppe Cecalupo non risultano versati contributi per il periodo richiesto. Pertanto non è possibile dar corso alla ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

MACALUSO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — in relazione a quanto avviene negli altri corpi di polizia — se non ritiene di considerare desueto l'articolo 183 del regolamento del Corpo degli agenti di custodia (regio decreto 30 dicembre 1937, n. 2584) che impedisce agli agenti di custodia di effettuare il servizio di istituto nei luoghi in cui sono nati.

Tale disposizione, infatti, non facilita certamente l'arruolamento al Corpo e l'at-

taccamento al servizio, costringendo, altresì, i medesimi agenti a ricerca con altri mezzi (raccomandazioni) l'avvicinamento al comune di nascita. (4-03483)

RISPOSTA. — È in fase di avanzata elaborazione un provvedimento che prevede l'abrogazione dell'articolo 183 del regolamento per il corpo degli agenti di custodia, approvato con regio decreto 30 dicembre 1937, n. 2584.

Detto provvedimento, in relazione al quale è stato già chiesto il parere del Consiglio di Stato, risponde, fra l'altro, alla esigenza di agevolare gli agenti di custodia nella soluzione dell'annoso problema della casa e tende ad incidere positivamente sulla mobilità del personale, tenuto conto dell'andamento del reclutamento nel corpo quanto a regioni di provenienza, prevalentemente identificabili in quelle del centro-sud e insulari del paese.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

MACERATINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere lo stadio in cui si trova il ricorso per pensione di guerra proposto, dal signor Giovanni Pavone di Messina, alla Corte dei conti nel lontano 1968 e recante il numero 744494 e le ragioni per cui in oltre sedici anni l'interessato non ha ancora avuto notizie definitive in merito. (4-05098)

RISPOSTA. — Al signor Giovanni Pavone, con decreto ministeriale del 27 ottobre 1967, n. 2280956, venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità denunciata. Contro il surriferito provvedimento di diniego, l'interessato presentò ricorso giurisdizionale n. 744494.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la procura generale della Corte dei conti, è risultato che, per la definizione del gravame di cui sopra è cenno, gli atti relativi al

signor Pavone sono stati trasmessi, in data 5 maggio 1981, al collegio medico-legale per un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alla infermità denunciata, parere che, sinora, non risulta acquisito agli atti della causa.

Si assicura che, appena la Corte dei conti farà conoscere la propria decisione in ordine al ricorso di cui trattasi, questa Amministrazione adotterà gli eventuali conseguenti provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MANNINO, VIOLANTE, PERNICE, BOT-TARI, MACIS E SPARTARO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — considerata la persistente necessità e urgenza di rimarcare l'impegno dello Stato nella lotta contro la mafia e a sostegno dell'opera dei rappresentanti dello Stato che in questa lotta hanno segnato i momenti più alti, anche con sacrificio della propria vita —

se ritiene opportuno promuovere immediatamente la costituzione di parte civile dello Stato nel processo per l'assassinio del giudice Giangiacomo Ciaccio Montalto come pure negli altri processi per gli assassini di poliziotti, carabinieri e magistrati uccisi per l'impegno profuso nella battaglia antimafia. (4-05257)

RISPOSTA. — Si è provveduto, già in data 27 settembre 1984, a richiedere l'avvocatura distrettuale dello Stato di Caltanissetta per la costituzione dell'Amministrazione della giustizia come parte civile nel processo per la uccisione del magistrato Giangiacomo Ciaccio Montalto.

In via generale, questa Amministrazione, sin dal 29 gennaio 1979, ha espresso all'avvocatura dello Stato l'intendimento di costituirsi parte civile in tutti i processi per reati di cui sono rimasti vittime magistrati o altri dipendenti, ai fini della tutela degli interessi patrimoniali e non patrimoniali dell'Amministrazione della giustizia, ravvi-

sati questi ultimi nella turbativa dell'esercizio e del prestigio della funzione giurisdizionale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

MARTINAT, SOSPIRI, FINI, TATARELLA, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI E VALENSISE. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere:

se rispondano al vero le notizie di stampa secondo le quali la società di assicurazione RAS avrebbe conseguito nel 1983 un utile considerevole;

se l'utile derivi da una direttiva impartita dalla sede centrale alle rispettive agenzie perché contengano al massimo il risarcimento dei danni subiti dagli automobilisti in incidenti stradali, con motivazioni pretestuose e pratiche defatigatorie, assumendo per veritiere solo le dichiarazioni dei propri assicurati e trascurando in modo clamoroso le ragioni delle controparti rifiutandosi di esaminare la dinamica degli incidenti stessi.

Gli interroganti chiedono infine di sapere se il Governo ritenga che negli uffici della RAS regni una certa confusione in conseguenza delle suddette diettive in considerazione del fatto che gli automobilisti danneggiati, anche se hanno ottenuto il risarcimento dalla predetta società, si vedono poi richiedere ugualmente il pagamento di danni subiti. (4-04834)

RISPOSTA. — L'ISVAP (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo), cui spetta per legge il controllo sulle compagnie di assicurazione, ha rilevato nei confronti della RAS un utile di esercizio per l'anno 1983 che deriva dall'ordinaria gestione tecnica e finanziaria dell'intera attività assicurativa svolta dalla società stessa.

Dai dati di bilancio afferenti l'esercizio 1983 è risultato poi che la liquidazione dei

sinistri avviene con una celerità superiore a quella media del settore. Pertanto non trovano conferma i rilievi formulati circa il comportamento defatigatorio che avrebbe assunto al riguardo la società. D'altro canto all'ISVAP è pervenuto un ridotto numero di reclami, che, rapportato alla consistenza del portafoglio gestito dalla RAS, appare indicativo di una corrente gestione e liquidazione dei sinistri.

Comunque, qualora gli interroganti siano a conoscenza di eventuali casi concreti di liquidazioni ritenute non corrette, possono segnalarli a questa Amministrazione, per consentire uno specifico intervento in proposito.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

MOTETTA E DANINI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Agusta di Borgomanero (Novara) ha posto in cassa integrazione guadagni tutte le maestranze, che superano le 150 unità;

trattasi di personale altamente qualificato;

tale decisione si aggiunge, aggravandola, alla già pesante situazione occupazionale —

quali programmi l'azienda sta elaborando e quali sono le prospettive per una rapida ripresa dell'attività produttiva. (4-04498)

RISPOSTA. — La crisi dell'Agusta, che si è trasferita su tutte le unità produttive e quindi anche sullo stabilimento di Borgomanero, ha avuto due matrici fondamentali: da un lato lo sfavorevole andamento del mercato aeronautico internazionale, dall'altro la lievitazione dei cambi che ha comportato un abnorme aumento dell'indebitamento in valuta. Il ricorso della cassa inte-

grazione guadagni è stato un provvedimento indispensabile nel quadro delle azioni predisposte per il risanamento del gruppo.

Quasi tutte le società del raggruppamento Augusta società per azioni, si trovano ad affrontare un sovradimensionamento del potenziale produttivo rispetto alla domanda del mercato che ha comportato giacenze di invenduto sia nel settore elicotteri sia nel settore aerei. A fronte di questa situazione l'Augusta sta programmando una strategia articolata di rilancio ed una ristrutturazione organizzativa gestionale ed operativa, con particolare attenzione al settore della ricerca e sviluppo ed alla promozione di azioni commerciali.

Al di là della situazione contingente, il gruppo Augusta resta un complesso industriale sano e vitale, come comprovano i significativi programmi in corso o in fase di avviamento ed i recenti successi sui mercati internazionali, anche in accordo con prestigiosi costruttori stranieri. Esso può pertanto validamente mantenere le attuali specializzazioni produttive (elicotteri, aviazione generale ed addestramento, sistemi) in un quadro di coordinamento e complementarietà con gli altri comparti aeronautici a partecipazione statale.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

MUNDO. — AL Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che con decreto-legge 15 giugno 1984, n. 233, viene stabilito all'articolo 1 che «è vietata l'assunzione... di lavoratori idraulico-forestali»; che in sede di conversione è stato aggiunto all'articolo 1 un sesto comma che stabilisce che «i lavoratori assunti a tempo determinato ai sensi del precedente comma 2 non sono computabili ai fini dell'applicazione della legge 2 aprile n. 1968, n. 482»;

che conseguentemente viene chiarito che non v'è dubbio alcuno sull'applicazione della citata legge n. 482 del 1968 in rapporto all'entità dei lavoratori assunti a tempo indeterminato — quali urgenti ini-

ziative intende assumere per rettificare i comportamenti degli uffici provinciali del lavoro di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria che immotivatamente non danno attuazione alla legge n. 482 del 1968 in rapporto alle unità lavorative a tempo indeterminato e che persino per i lavoratori, che nell'esercizio 1983 erano stati avviati al lavoro ai sensi della legge n. 482, quest'anno hanno effettuato l'avviamento al lavoro al di fuori della legge n. 482 dando luogo ad una chiara violazione di legge. (4-05200)

RISPOSTA. — Il decreto-legge 15 giugno 1984, n. 233, convertito nella legge n. 442 del 1984, stabilisce all'articolo 1 che è fatto assoluto divieto di assumere nei lavori forestali in Calabria altro personale (valido o invalido) che non sia quello che abbia effettuato nell'anno 1983 almeno 51 giornate in attività di forestazione.

È evidente che con tale divieto la volontà del legislatore sia stata quella di mantenere cristallizzata la situazione di occupazione dei forestali calabresi esistente nell'anno 1983, comprendendo anche il personale invalido assunto in precedenza a norma della legge n. 482 del 1968.

Da queste sopra consegue che mentre per gli invalidi con rapporto di lavoro a tempo indeterminato si tratta di una semplice riammissione in servizio di competenza esclusiva degli enti di forestazione, senza necessità di più specifici adempimenti, per i rapporti di lavoro da costituirsi ex novo in ordine agli invalidi assunti nel 1983 con rapporto a tempo indeterminato, l'assunzione di questi ultimi deve avvenire facendo solo riferimento alla loro posizione di forestali nel 1983.

Nella pratica attuazione della normativa vigente, pertanto, i lavoratori validi e invalidi possono, complessivamente e nelle percentuali di legge, riprendere l'attività nei cantieri forestali della regione Calabria, ad eccezione di quelli titolari di pensione di vecchiaia e anzianità e di quelli che nell'anno 1983 non hanno prestato le 51 giornate

richieste dalla legge (salvo i casi di impossibilità per infortunio sul lavoro, malattia indennizzata o servizio militare).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

PAGANELLI. — Al Ministro del tesoro.
— Per sapere — premesso che:

in data 23 novembre 1979 il signor Tripaldi Bruno, nato a Limbadi il 27 gennaio 1919, ha rinnovato domanda al fine del riconoscimento delle condizioni fisiche per il trattamento poensionistico di guerra, posizione n. 1516869;

dopo essere stato sottoposto a visita medica più nulla ha saputo —

le ragioni del ritardo di comunicazioni e se sussistono le condizioni per la concessione del richiesto trattamento pensionistico. (4-05130)

RISPOSTA. — Nel fascicolo degli atti n. 1516869 relativo al signor Bruno Tripaldi non risulta acquisita la domanda del 23 novembre 1979. Risulta, invece, acquisita l'istanza datata 9 novembre 1978, pervenuta a questa Amministrazione il 17 novembre 1978, con la quale l'interessato ebbe a chiedere di essere sottoposto a visita medica superiore per l'accertamento dell'invalidità conseguente alla contusione alla gamba ed al piede destro (riportata in guerra), in quanto la commissione medica per le pensioni di guerra di Torino aveva erroneamente diagnosticato, nella visita effettuata il 22 ottobre 1976, nessun postumo o reliquato dell'allegata pregressa contusione alla gamba ed al piede di sinistra.

Effettivamente, nella diagnosi formulata dal predetto collegio medico era stato indicato l'arto inferiore sinistro anziché quello destro, ma ciò per un evidente errore di trascrizione. Infatti, in sede degli accertamenti sanitari effettuati dalla commissione medica di Torino il 22 ottobre 1976, erano stati presi in considerazione ambedue gli

arti inferiori per un esame comparativo degli stessi e, dall'esame obiettivo, come dagli esami radiologici allo scopo eseguiti, non erano state evidenziate lesioni né all'arto destro, né all'arto sinistro, come risulta dal relativo verbale di visita.

Per tali motivi non si ritenne di dover dare seguito all'istanza del 9 novembre 1978 che sembrava essere fondata unicamente sul presupposto che non fossero stati eseguiti accertamenti sanitari sull'arto inferiore destro.

Ora, a seguito dell'intervento dell'interrogante e in relazione alla suindicata istanza di visita del 9 novembre 1978, sono stati disposti, in data 9 ottobre 1984, nuovi accertamenti sanitari presso la competente commissione medica per le pensioni di guerra di Torino. Appena conosciuto l'esito di tali accertamenti verranno adottati, con ogni sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Per quanto concerne, infine, la richiesta di cui al secondo punto dell'interrogazione, si comunica che, in relazione, alla visita medica subita il 22 ottobre 1976 ed al conclusivo parere tecnico-sanitario espresso dalla commissione medica superiore nella seduta del 9 febbraio 1977, venne emessa la determinazione del 16 maggio 1977 n. 2600607-Z con la quale venne negato al signor Bruno Tripaldi diritto a pensione di guerra per assenza di invalidità.

Tale determinazione, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 25 giugno 1977, risulta essere stata debitamente notificata alla parte interessata il 30 luglio 1977, per il tramite del comune di Alba (Cuneo).

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PATUELLI. — Ai Ministri degli affari esteri e delle partecipazioni statali. — Per conoscere le ragioni per le quali il Governo ha deciso di non affidare, come di consueto, le commesse sovietiche per la costruzione di tubi a ditte private, come la Maraldi di Ravenna, privilegiando in ma-

niera inusitata aziende pubbliche come la Dalmine, producendo notevoli squilibri nel settore, in particolare per l'occupazione.

(4-05293)

RISPOSTA. — *Nell'attività governativa di sostegno delle nostre esportazioni verso l'URSS, viene accuratamente osservato il principio della libera concorrenza senza concedere privilegi di sorta alle nostre imprese pubbliche. Il regime commerciale in cui si svolge il nostro intercambio con l'Unione Sovietica è quindi del tutto simile a quello in vigore con tutti gli altri paesi, anche ad economia di mercato.*

L'intensa attività svolta soprattutto di recente per indurre le competenti autorità sovietiche a ridurre il loro forte attivo commerciale con l'Italia non è andata oltre l'indicazione di massima di settori industriali (tra cui il siderurgico) per i quali si ritiene che gli acquisti sovietici possano avere un carattere prioritario in termini di reciproca convenienza.

Le commesse o contratti di vendita nei nostri prodotti (compresi quelli siderurgici) sono direttamente sottoscritti tra le imprese italiane interessate ed i loro partners sovietici. Va aggiunto che l'azione dell'Amministrazione italiana volta ad accrescere l'interesse sovietico verso i nostri prodotti è stata sempre mantenuta a livello governativo: solo eccezionalmente i rappresentanti degli enti di Stato sovietico preposti alle attività di commercio estero prendono parte alle riunioni in questione tra i due paesi.

La società Maraldi di Ravenna dovrà quindi proporre le proprie offerte di vendita direttamente all'ente sovietico preposto, in regime di monopolio, all'importazione in URSS dei prodotti siderurgici, e di cui si trascrive qui di seguito la ragione sociale e l'indirizzo: V/O METALLURGHIMPORT Uli-za Arjitektora Vlasova, 33 Mosca.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere —

in relazione alle notizie di stampa se-

condo le quali il colonnello Gheddafi, a seguito dell'azione terroristica o dell'attentato condotto contro la sua residenza, avrebbe mobilitato tutte le forze a lui fedeli per «perseguire ovunque» gli oppositori del regime;

tenuto conto che alcuni oppositori del regime organizzati nel «Fronte nazionale per la salvezza della Libia», risiedono in Italia —

quale azione preventiva intenda adottare al fine di garantire l'ordine pubblico in Italia, la vita ed i beni di cittadini italiani e quella di coloro che si oppongono alla dittatura ed alla violenza di Gheddafi.

(4-04097)

RISPOSTA. — *Il pericolo di possibili attentati contro cittadini libici residenti in Italia viene attentamente considerato da questo Ministero, che ha disposto una generale intensificazione dei servizi di vigilanza a tutela degli stranieri di quella nazionalità maggiormente esposti. La polizia collabora, inoltre, attivamente con l'Interpol e con le polizie ed i servizi di sicurezza di altri paesi europei, ove maggiormente probabile si ritiene il verificarsi di attentati diretti verso lo stesso obiettivo.*

È stata quindi richiamata l'attenzione delle rappresentanze diplomatiche e consolari e degli uffici di polizia di frontiera sulla scrupolosa osservanza delle norme, che regolano la concessione dei visti agli stranieri e sull'esigenza di rigorosi controlli volti a verificare la regolarità dei documenti di viaggio.

Analogo impegno viene profuso dalle forze di polizia e dai servizi di sicurezza nell'opera di contrasto e di repressione delle attività delinquenziali di cittadini libici in Italia.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO

PAZZAGLIA. — *Al Ministro di Grazia e giustizia* — Per conoscere - premesso che—

durante una recente seduta del consi-

glio regionale siciliano per l'esame della nuova legge sulle cooperative edilizie sono emersi alcuni casi al limite della legalità, tanto che il presidente della regione ha annunciato che il governo regionale intende promuovere un'indagine amministrativa per accertare i fatti e le responsabilità;

esisterebbero veri e propri comitati d'affari che, speculando sul bisogno primario della casa, imporrebbero ai privati onerose tangenti in cambio dell'assicurazione di un finanziamento regionale e dell'inserimento delle persone nelle cooperative come soci;

taluni di questi organismi, cooperative e consorzi di cooperative, militerebbero credito, vantando finanziamenti mai ottenuti per spillare quattrini, ponendo in essere deliberatamente una vera e propria attività truffaldina —

se non ritenga indilazionabile ed urgente riportare con ogni mezzo la legalità nel torbido e discusso settore della cooperazione edilizia, accertando e perseguendo senza riguardo per alcuno le responsabilità e se, a tale proposito, sia stata promossa o s'intenda promuovere una specifica azione penale in merito. (4-04736)

RISPOSTA. — Il procuratore generale della Repubblica presso la corte di appello di Palermo ha riferito che in merito ai casi oggetto della interrogazione, il procuratore della Repubblica di Palermo ha iniziato indagini preliminari, tuttora in corso, in relazione a presunte irregolarità e abusi nella attività di vari consorzi di cooperative edilizie, prospettate nel corso della sedute dell'assemblea regionale siciliana in data 16 maggio 1984 dal deputato Cusimano.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

PELLEGATTA. Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n.

29 del 1979, intestata a Elvio Carraro, nato a Loreggia (Padova) il 4 gennaio 1924 e residente a Busto Arsizio, Via dell'Erica 17.

L'interessato è un ex dipendente del comune di Busto Arsizio, è stato collocato in pensione il 1° aprile 1982, la richiesta è stata effettuata in data 13 dicembre 1979; a tutt'oggi il Carraro non ha ancora ricevuto il decreto. (4-03655)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione ha conferito al singor Carraro Elvio la pensione ordinaria di annue lorde lire 4.379.000 a decorrere dal 1° aprile 1982, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio da lui reso dal 1° gennaio 1970 al 31 marzo 1982 presso il comune di Busto Arsizio (Varese), nonché di 20 anni e 6 mesi ricongiunti ex lege n. 29 del 1979 e due campagne di guerra.

Gli atti di conferimento della pensione sono stati spediti al comune di Busto Arsizio in data 6 ottobre 1984 mentre gli atti di pagamento erano stati già inviati alla direzione provinciale del Tesoro in data 20 settembre 1984.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Crespi Maria Silvia, nata a Busto Arsizio il 13 settembre 1949 e residente in via Ferrer n. 3.

L'interessata è dipendente dell'Ospedale di Busto Arsizio, ora USSL n. 8, ha già fatto domanda per essere collocata a riposo ed è in possesso del modello TRC/O1-bis; data della richiesta 24 aprile 1981; la Crespi è in attesa del relativo decreto. (4-05473)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda della signora Maria Silvia Crespi cui è stato attribuito il n. 298123,

quest'Amministrazione in data 20 febbraio 1982 ha chiesto all'Ospedale di Circolo di Busto Arsizio (Varese), la retribuzione in godimento dell'interessata alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.

Successivamente poi, in data 7 maggio 1983, è stato chiesto alla sede dell'INPS di Varese il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti.

Ora, mentre la sede dell'INPS di Varese ha inviato il prospetto richiesto, l'Ospedale di Circolo di Busto Arsizio invece non ha, a tutt'oggi, provveduto a trasmettere i documenti richiesti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Bienati Mario nato a Busto Arsizio il 9 ottobre 1929 ed ivi residente in via Madonna in Campagna 15.

L'interessato è stato in servizio sino alla data del 31 maggio al comune di Busto Arsizio e dal 1° giugno 1984 trovasi alle dipendenze dell'Unità sanitaria locale n. 8; è già in possesso del TRC/01 bis, la richiesta è stata effettuata in data 22 luglio 1981; il Bienati prevede il pensionamento all'inizio del 1985 e pertanto è in attesa del relativo decreto. (4-05678)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda del signor Mario Biennati cui è stato attribuito il n. 326948, quest'Amministrazione in data 5 dicembre 1983 ha chiesto alla sede dell'INPS di Varese il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti. Successivamente poi, in data 11 ottobre 1984 è stata chiesta al comune di Busto Arsizio (Varese) la retribuzione in godimento dell'interessato alla data di presentazione

della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.

Ora, mentre la sede dell'INPS di Varese ha inviato il prospetto richiesto, il comune di Busto Arsizio naturalmente non ha ancora provveduto a trasmettere i documenti richiesti.

Si assicura, comunque, che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica relativa all'ex dipendente dell'Ospedale di Busto Arsizio (ora U.S.S.L. n. 8) Capellari Laura, nata a Busto Arsizio il 19 febbraio 1935 ed ivi residente in via Galvani n. 17.

L'interessata è stata collocata a riposto il 1° agosto 1981, ha ottenuto la ricongiunzione dei periodi assicurativi ex lege 29 del 1979 ed ha versato, in unica soluzione, la cifra di lire 1.257.511; la Capellari, attualmente percepisce solo un acconto (posizione n. 2462599 CPDEL divisione 5/3). Legittima è quindi l'attesa della interessata. (4-05738)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione ha riliquidato in favore della signora Laura Cappellari la pensione nella misura di annue lorde lire 3.445.500 a decorrere dal 1° agosto 1981 per la maggiorazione dell'anzianità di servizio di anni 5 e mesi 6 ricongiunti ex lege n. 29 del 1979.

Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Busto Arsizio ed alla Direzione provinciale del Tesoro di Varese.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Martinelli Mirella, nata a Como il 24 luglio 1946 ed ivi residente in Via Venturino 1.

L'interessata è dipendente del comune di Como ed ha chiesto di essere collocata a riposo ai primi di gennaio 1985; la Martinelli è in attesa del relativo decreto.

(4-05839)

RISPOSTA. — *Presso quest'Amministrazione non risulta pervenuta alcuna domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 da parte della signora Mirella Martinelli. Nel suo fascicolo previdenziale, privo di qualsiasi documentazione, vi è solamente una domanda del 9 settembre 1983 con la quale l'interessata ha comunicato al sindaco di Como, ed a quest'Amministrazione per conoscenza, il suo intendimento di rassegnare le dimissioni dal servizio dal 2 maggio 1986. Tale istanza è stata presentata con l'esplicito scopo di ottenere che il trattamento di quiescenza venga determinato con la normativa in vigore alla data di presentazione della domanda.*

Quest'Amministrazione, con lettera del 3 novembre 1983 n. 7535970, ha dichiarato priva di qualsiasi effetto tale richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Creston Rosetta, nata a Legnago (Venezia) l'11 febbraio 1950 e residente a Cantù in via G. Garibaldi n. 20.

L'interessata è dipendente del presidio ospedale di Circolo di Cantù-USSL n. 12; la richiesta è stata effettuata in data 19 ottobre 1982.

(4-05873)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda della signora Rosetta Creston, cui è stato attribuito il n. 403475, quest'Amministrazione in data 1° giugno 1984 ha chiesto alla sede dell'INPS di Milano il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti. Successivamente in data 15 ottobre 1984 è stata poi chiesta alla USL (Unità sanitaria locale) n. 12 di Cantù (Como) la retribuzione in godimento dell'interessata alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.*

Si assicura, comunque, che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è possibile dare sollecito corso alla pratica di riscatto del servizio militare intestata a Caccia Romano, nato a Busto Arsizio il 30 aprile 1941 ed ivi residente in via Longù, n. 4.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio e la relativa richiesta è stata effettuata in data 4 aprile 1980.

(4-05874)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di riscatto del servizio militare del signor Caccia Romano, quest'Amministrazione in data 18 ottobre 1984 ha chiesto al comune di Busto Arsizio (Varese) la retribuzione in godimento dell'interessato alla data di presentazione della domanda nonché tutti i documenti attestanti il servizio reso. Tale richiesta è stata inviata per conoscenza anche al signor Caccia.*

Si assicura, comunque, che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, darà corso al riscatto richiesto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica ai fini della ricongiunzione dei trattamenti di quiescenza, ai sensi della legge 22 giugno 1954, n. 523, e del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, per il servizio prestato nel corpo della pubblica sicurezza dal signor Vergari Michele, nato a Scorrano (Lecce) il 25 febbraio 1938 e residente a Busto Arsizio, in via Maestri del lavoro, n. 5.

L'interessato è attualmente alle dipendenze del comune di Busto Arsizio in qualità di vigile urbano e la richiesta è stata effettuata in data 25 ottobre 1978 prot. n. 23232, (numero di posizione CPDEL 2626735). (4-05875)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione, per dar corso alla domanda del signor Michele Vergari intesa a ricongiungere il servizio reso nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza con quello che attualmente presta presso il comune di Busto Arsizio, (Varese) con nota del 18 ottobre 1984 n. 2626735 diretta per conoscenza all'interessato, ha chiesto al Ministero dell'interno se e quali periodi siano ricongiungibili alla CPDEL (Cassa pensione dipendenti enti locali). Sotto la stessa data sono stati chiesti al comune di Busto Arsizio i documenti attestanti il servizio reso dal signor Vergari. Anche tale richiesta è stata inviata per conoscenza all'interessato.*

Si assicura, comunque, che questa Amministrazione, appena in possesso delle notizie richieste al Ministero dell'interno, darà evasione all'istanza di ricongiunzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLIZZARI E PASQUALIN. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se gli organi di controllo sulle compagnie di assicurazione siano a conoscenza che la RAS ha da tempo messo in atto un comportamento

pretestuoso e dilatorio nella liquidazione dei sinistri nel settore auto, laddove le pratiche vengono sminate dopo mesi dalla denuncia senza un'approfondita analisi della dinamica degli incidenti operando, sugli importi da liquidare, tagli che appaiono, anche ai più sprovveduti, ingiustificati, applicando il cosiddetto «concorso di colpa», anche nei casi in cui la responsabilità dei propri assicurati, è plateale.

L'interrogante fa presente inoltre che tale metodo è sistematicamente applicato anche per importi di poco superiori alle centomila lire.

Si chiede, pertanto, se gli organi di controllo abbiano mai svolto un'indagine sui motivi di tale comportamento, se esso dipenda da direttive della direzione centrale o dallo zelo di qualche funzionario addetta alla liquidazione dei sinistri, o a difficoltà finanziarie della RAS. (4-04887)

RISPOSTA. — *L'ISVAP (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo), ha comunicato che non gli risulta che la compagnia assicuratrice RAS abbia assunto un comportamento come quello lamentato. Dai dati di bilancio dell'esercizio 1983 è risultato, infatti, che la società provvede alla liquidazione dei sinistri auto con una celerità superiore a quella media del settore.*

Inoltre risulta che la RAS ha sottoposto all'ISVAP un ridotto numero di reclami che, rapportato alla consistenza del prota-foglio gestito dall'impresa, appare indicativo di una corrente gestione. Anche il numero di vertenze giudiziarie in atto con la menzionata società, elemento che può indirettamente evincersi dai dati di bilancio concernente le ridotte spese di resistenza fatte rilevare dalla RAS, risulta contenuto; e ciò è indice significativo che la liquidazione dei sinistri viene effettuata secondo i dovuti criteri tecnici e giuridici.

Infine non risulta che la società in questione versi in difficoltà finanziarie. I consistenti beni patrimoniali, i redditi derivanti dagli investimenti a fronte delle riserve tec-

niche ed un grado di liquidità in linea con i valori di mercato, non sembrano confermare le preoccupazioni degli interroganti.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

PICCHETTI E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le commissioni mediche per le pensioni di guerra hanno gravi carenze di organico tali da creare ulteriori pesanti ritardi nella definizione di dette pensioni;

in base al decreto del Presidente della Repubblica 834 del 30 dicembre 1981 la dotazione organica dell'amministrazione del tesoro è aumentata di 300 unità, da assegnarsi alla direzione generale delle pensioni di guerra e finora sono stati assunti 96 impiegati;

in base allo stesso decreto del Presidente della Repubblica il Ministero del tesoro ed in particolare la direzione generale delle pensioni di guerra devono provvedere al personale delle commissioni mediche;

dal 1982 detta direzione ha colmato queste carenze con l'invio in missioni nella durata di 6 mesi ognuna vario personale da essa dipendente con gravi disagi degli impiegati e con un aggravio di spese per l'amministrazione senza risolvere il problema in via definitiva e senza rispettare la legge n. 97 (legge quadro sul pubblico impiego) che prevede la contrattazione con i sindacati per la mobilità del personale —

se si vuole proseguire ad operare con questo metodo o se si prevede di indire, ed eventualmente in quali tempi, i concorsi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 834/81 per l'assunzione delle restanti 204 unità con posti riservati alla copertura dell'organico delle commissioni mediche per le pensioni di guerra.

(4-04208)

RISPOSTA. — *Il decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, concernente il definitivo riordinamento delle pensioni di guerra, all'articolo 30 prevede l'aumento della dotazione organica dell'Amministrazione centrale del tesoro fino a 300 unità, da assegnarsi alla direzione generale delle pensioni di guerra perchè possa far fronte ai compiti ed alle esigenze derivanti dall'attuazione delle nuove disposizioni recate dallo stesso decreto del presidente della repubblica n. 834 del 1981, a ripartire i 300 posti tra le diverse qualifiche funzionali, in relazione alle accertate esigenze dei servizi della direzione generale in parola.*

Alla data attuale sono stati assunti in base alle richiamate disposizioni 81 impiegati.

L'assunzione del restante personale per completare il previsto numero di 300 unità è stata resa più difficile dalle leggi finanziarie 1983 n. 730), le quali agli articoli 9 e 19 hanno posto: il divieto alle amministrazioni civili e militari dello Stato, enti pubblici eccetera di procedere appunto ad assunzioni anche temporanee di personale a qualsiasi livello comprese quelle relative a vacanze organiche o comunque programmate.

Per tale motivo, al fine di fronteggiare l'enorme arretrato formatosi per carenza di personale, si è dovuto inviare in missione presso le commissioni mediche ed in particolare presso quella di Genova, con un arretrato di cinquemila pratiche, impiegati scelti tra quelli assunti ai sensi del terzo comma dell'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica n. 834 e ciò ha consentito di smaltire in notevole misura l'arretrato, tanto che nel corso del 1983 sono state espletate 2.500 pratiche, mentre ne restavano giacenti al 31 dicembre 1983, n. 1.954.

Questa Amministrazione, per altro, oltre ad affrettare gli adempimenti per l'assunzione del personale previsto dal richiamato articolo 30, cercherà nel frattempo se possano reperirsi, in una delle forme possibili (distacco di sottoufficiali da parte delle autorità militari, idonei del concorso di cui alla legge n. 285, assunzioni in deroga al divieto previsto dall'articolo 19 della legge finanziaria 1984), impiegati da inviare presso le

menzionate commissioni mediche. A tal fine, è stato anche interessato il Ministero della difesa perchè esamini la possibilità di richiamare in servizio, ai sensi dell'articolo 47, terzo comma, della legge 31 luglio 1954, n. 599, un congruo numero di sottoufficiali.

Si soggiunge infine che, per sopperire alla carenza di personale presso le commissioni mediche territoriali per le pensioni di guerra, saranno utilizzati i contingenti di posti della specie riservati dalla legge 2 aprile 1968, n. 482, a favore di talune categorie privilegiate, ed a tal fine la competente direzione generale degli affari generali e del personale di questa amministrazione ha prontamente interessato i locali uffici del lavoro e della massima occupazione allo scopo di individuare gli appartenenti alle categorie suddette ancora in attesa di occupazione. Allo stato attuale, tutte le istruttorie, intese ad accertare il possesso, da parte degli aspiranti, dei requisiti prescritti per l'assunzione, sono in corso ed i primi decreti di nomina sono già stati inviati alla Corte dei conti per la registrazione.

Per quanto riguarda i concorsi, sia pubblici sia riservati, per la copertura dei posti vacanti, si assicura che tutti i relativi bandi sono stati da lungo tempo emanati e sono tuttora in corso i lavori delle relative commissioni giudicatrici.

Per il conferimento della residua parte dei posti della ex carriera di concetto, si fa presente che questa Amministrazione non mancherà di avvalersi, come già effettuato per altri analoghi casi, della speciale disposizione contenuta nel sesto comma del citato articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica n. 834, che consente l'attribuzione dei posti in parola agli idonei di un normale concorso pubblico. Per la carriera di concetto da tempo è stato infatti bandito un apposito concorso, ormai in via di ultimazione, il cui rilevante numero di idonei consentirà la completa copertura dei posti in questione. In tal modo, prescindendo dalla emanazione di una utonomo bando, si eviterà la lunga procedura, normalmente occorrente per l'espletamento di concorsi della specie, che sono caratterizzati

dalla partecipazione di un elevatissimo numero di candidati.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PILLITERI. — Al Ministro degli affari Esteri — Per sapere — premesso che—:

il regista Andrej Tarkovski il 22 agosto 1984 ha lanciato un drammatico appello al Ministero degli Esteri, chiedendo esplicitamente aiuto perchè siano esercitate pressioni sulle autorità sovietiche e sia consentito ai suoi due figli (una ragazza di 25 anni e un ragazzo di 14 anni) e alla suocera, di poter emigrare e raggiungerlo in Occidente;

si è già costituito un comitato apposito in solidarietà con Tarkovski, di ogni fede politica, accomunati dalla richiesta umanitaria —

se non ritenga di dover adottare, promuovere e sollecitare tutte le opportune iniziative, perchè la famiglia Tarkovski possa ricongiungersi in Occidente». (4-05435)

RISPOSTA. — Il Governo si sta adoperando, attraverso contatti tra il Ministero degli esteri e l'ambasciata sovietica a Roma, per facilitare la riunificazione della famiglia del regista Andreij Tarkovski e della sua consorte, cittadini sovietici residenti in Italia per motivi di lavoro. Questa azione viene svolta nel quadro della cooperazione prevista in materia di contatti e ricongiungimenti familiari dell'atto finale di Helsinki e dal documento conclusivo della riunione di Madrid, quale oggetto di impegni assunti dagli Stati firmatari. I coniugi Tarkovski avevano infatti richiesto fin dal 1981, dovendo soggiornare all'estero per alcuni anni per impegni di lavoro, di portare con sé i propri congiunti.

Il Governo auspica che questo problema, che riveste carattere di urgenza soprattutto per la madre ottantenne della signora Tarkovski e per il figlio quattordicenne, venga risolto positivamente nello spirito di coope-

razione che dovrebbe essere normale nella trattazione di questioni di concreto interesse umano come quello concernente l'aspirazione dei membri di una famiglia a non vivere separati. Secondo queste linee ci siamo espressi con l'ambasciata sovietica. Finora tuttavia da parte sovietica si è fatto presente che la questione non riguarda l'Italia, trattandosi di cittadini sovietici, i quali hanno facoltà di ricongiungersi ai loro familiari facendo ritorno nell'Unione Sovietica e si è aggiunto che, pertanto, interventi in merito alla questione non sarebbero ricevibili trattandosi di materia interna dell'URSS.

A giudizio del governo italiano, quest'ultima obiezione non è evidentemente fondata in quanto, nei citati documenti, la soluzione dei problemi umanitari, compresi quelli concernenti i contatti tra le persone e la riunificazione delle famiglie, è uno degli obiettivi concordati dalla cooperazione tra gli Stati partecipanti, per la sua importanza ai fini del rafforzamento delle relazioni amichevoli e della fiducia tra i popoli. Quanto al rilievo che i coniugi Tarkovski hanno facoltà di ricongiungersi ai propri familiari facendo ritorno nell'Unione Sovietica, si può solo osservare che problemi del genere non sorgono allorchè i cittadini di uno Stato sono liberi di viaggiare all'estero con le loro famiglie.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

POLI BORTONE, VALENSISE, MENNITI E SOSPIRI. — Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere quale sia la loro valutazione circa le modalità con cui si dovrebbe attuare lo scorporo e la cessione dei rami di azienda della s.p.a. Lanerosi di distribuzione, modalità che sono gravemente lesive per il personale perché in contrasto con gli affidamenti ricevuti dal consiglio di azienda il 6 dicembre 1983 e confermati il 9 febbraio 1984, affidamenti consacrati in due formali «verbali di in-

contro», secondo cui la s.p.a. Tessile di distribuzione sarebbe stata ceduta ad un operatore del settore a tutela sia dei posti di lavoro, sia soprattutto della professionalità dei lavoratori dipendenti, mentre viceversa, l'accordo del 27 febbraio 1984 tra la Lanerosi s.p.a., la Tessile di distribuzione s.p.a. e le organizzazioni sindacali territoriali da un aparte e la F.A.P.S.A. s.p.a. prevede la riconversione dei negozi, tra cui quelli di Torino e Lecce, dalla presente attività di vendita al dettaglio di articoli tessili ai settori della ristorazione, somministrazione, distribuzione, con ciò annullando il patrimonio di professionalità dei lavoratori.

Per conoscere se intendono intervenire con urgenza per la modifica dell'accordo nelle parti in cui prevede una riconversione e la conseguente dispersione della professionalità in contrasto con gli affidamenti a suo tempo forniti al consiglio di azienda, nonché in contrasto con la realtà economica dei punti di vendita che dovrebbero essere riconvertiti che sono in attivo come quello di Lecce, per cui le cessioni e le riconversioni appaiono più che rispondenti a necessità economiche, a manovre speculative sostanzialmente contro gli interessi dei lavoratori e delle zone in cui operano.

(4-03929)

RISPOSTA. — Nel piano di risanamento della Lanerossi si prevede il disinvestimento dell'attività di vendita al dettaglio tessile, settore in cui la società tessile di distribuzione, controllata dalla Lanerossi, da anni registrava rilevanti perdite di gestione.

In tale ambito si è realizzata, previo accordo con le organizzazioni sindacali, l'operazione di scorporo e cessione alla Fapsa — controllata dalla SME — gruppo IRI — dei punti di vendita gestiti dalla tessile distribuzione società per azioni, ad esclusione del patrimonio immobiliare. Gli spacci sono stati invece riassorbiti dalla Lebole e dalla stessa Lanerossi. L'accordo ha consentito il reimpiego di tutto il personale proveniente dalla società tessile di distribuzione.

Come previsto nell'accordo sindacale la Fapsa, dopo aver proseguito temporanea-

mente nell'attività di distribuzione tessile, sta realizzando — compatibilmente con l'ottenimento delle relative licenze — la riconversione dell'attività di vendita al dettaglio tessile ai settori della ristorazione e somministrazione, nell'ambito di un programma di sviluppo di tali attività da parte del gruppo SME.

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

POLI BORTONE, TATARELLA, AGOSTI-NACCHIO E DEL DONNO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere — premesso:

che nell'incontro del 30 maggio 1984 la direzione FIAT-IVECO ha preannunciato un ulteriore ricorso alla cassa integrazione guadagni a zero ore per oltre 500 lavoratori del gruppo;

che di questi ben 300 riguarderebbero lo stabilimento SOFIM di Foggia;

che già 270 lavoratori della SOFIM di Foggia sono in cassa integrazione a zero ore dal 1° gennaio 1984;

che la FIAT-IVECO di 200 mila motori *diesel* costituenti il potenziale produttivo del gruppo avrebbe assegnato solo 77.000 di essi alla produzione della SOFIM di Foggia;

che la situazione occupazionale del foggiano è già pesantissima per la crisi che ha colpito da molto tempo lo zuccherificio Cavarzere, Molini, i pastifici Buitoni e gli altri insediamenti industriali —

quali iniziative intendano assumere verso la FIAT-IVECO affinché non siano ancora una volta i lavoratori della provincia di Foggia a pagare gli errori di scelte politiche inadeguate. (4-04568)

RISPOSTA. — A causa della situazione critica del mercato dei veicoli industriali, la FIAT-IVECO, per salvaguardare la propria

sopravvivenza, sta attuando una serie di interventi che assicurino una immediata riduzione dei costi ed il miglioramento sia dell'organizzazione produttiva sia della rete commerciale ed assistenziale.

Si fa presente, in particolare, che l'attività dello stabilimento SOFIM è stata compromessa dalla caduta quasi verticale della domanda da parte degli utilizzatori di motori per impiego veicolare, causata dalla forte contrazione della richiesta del diesel su vetture medio superiori. I maggiori volumi di applicazione veicolare del diesel si sono, infatti, spostati su vetture piccole e medie che impiegano motori di cilindrata inferiore ai due litri e di derivazione dai motori a benzina, tecnicamente non producibili presso lo stabilimento SOFIM di Foggia.

Anche se, pertanto, il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria per circa 290 unità è stato inevitabile, la società sta già operando sul prodotto per la realizzazione di nuovi tipi di motore, con lo scopo di acquisire ulteriori nuove commesse atte ad assicurare una maggiore costanza di volume della produzione che consenta il ritorno alla normalità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

POLIDORI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di «Devoluzione pensione pensione iscrizione n. 5436390 già intestata a Castaldi Vincenzo, padre di Gino, deceduto il 4 giugno 1956» alla collaterale Castaldi Lidia che ha inoltrato istanza in tal senso il 27 settembre 1979, alla quale verrà attribuito il numero iscrizione 5436390 della pensione già intestata al padre Castaldi Vincenzo. Si chiede come è possibile che la «Direzione generale delle pensioni di guerra Divisione IX Roma» non abbia nemmeno risposto alla richiesta di sollecito della Direzione provinciale del tesoro di Livorno, lettera datata 11 novembre 1981 e quindi come il ministro intende superare questo ritardo. (4-03337)

RISPOSTA. — *La devoluzione della pensione indiretta, di cui era titolare il signor Vincenzo Castaldi, venne chiesta sia da Lida Castaldi sia da Antonietta Castaldi, entrambe collaterali del dante causa Gino, deceduto a causa della guerra.*

Appena ultimati i prescritti accertamenti circa la sussistenza o meno del diritto delle richiedenti al conseguimento del beneficio pensionistico, sono state emese, in data 20 aprile 1984, le determinazioni concessive n. 1367554 e n. 1367553.

Con la determinazione n. 1367554 è stato attribuito trattamento pensionistico di guerra a favore di Antonietta Castaldi, e per essa agli eredi, nella misura del 50 per cento di quella tabellare, a decorrere dal 1° ottobre 1979 e fino al 16 aprile 1980, data di morte della richiedente. Il relativo ruolo n. 8510609 è stato trasmesso, con elenco del 25 settembre 1984, n. 20, alla direzione provinciale del Tesoro di Livorno per l'esecuzione.

Con altra determinazione n. 1367553, il trattamento pensionistico di guerra è stato concesso alla signora Lida Castaldi nella misura del 50 per cento di quella tabellare per il periodo dal 1° ottobre 1979 al 16 aprile 1980 e nella misura intera, tabella M, a decorrere dal 17 aprile 1980 in poi. Il relativo ruolo di iscrizione n. 5436390 è stato trasmesso, alla medesima direzione provinciale del Tesoro di Livorno, con lo stesso elenco del 25 settembre 1984, n. 20, per il pagamento delle competenze spettanti all'interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

POLLICE. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere —*

considerato il reiterato coinvolgimento del pretore di Città di Castello, dottor Verina, in iniziative più che discutibili in relazione ad una corretta ed equilibrata amministrazione della giustizia;

considerato che sull'operato del pretore in relazione ad una di queste vicende, quella relativa al custode carcerario Gra-

ziano Giaccaglia, sono in corso due inchieste, una delle procura della Repubblica di Perugia ed una del Consiglio superiore della magistratura;

considerata la profonda lacerazione che esiste ormai tra la quasi totalità della popolazione ed il pretore stesso (lacerazione confermata dalle numerose interpellanze parlamentari, prese di posizione, petizioni della popolazione) —

per quali motivi, in queste condizioni, il ministro, nell'ambito delle sue competenze, non abbia avviato una sua autonoma inchiesta sul magistrato in questione, tenendo conto del logorato e conflittuale rapporto tra l'amministrazione della giustizia e la popolazione, e considerato il non secondario fatto che il pretore si trova a ricoprire anche l'incarico di direttore del locale carcere ed ha quindi un rapporto con gli stessi custodi che hanno depresso in merito a vicende nelle quali lo stesso pretore è coinvolto, vicende che, vagliate dai competenti organi giudiziari, hanno portato all'assoluzione del signor Giaccaglia ed all'inquisizione del pretore Verrina per abuso di autorità.

Considerato che l'inchiesta a carico del pretore Verrina è stata avviata ormai quasi un anno fa, si auspica che in tempi celeri si faccia chiarezza e si prendano le dovute misure per garantire una corretta ed equilibrata amministrazione della giustizia nelle condizioni richieste dall'ordinamento giudiziario. (4-04323)

RISPOSTA. — *Nei confronti del dottor Verina, pretore di Città di Castello (Perugia), il 24 settembre 1984 ho promosso azione disciplinare a norma dell'articolo 14, n. 1, legge 24 marzo 1958, n. 195, in relazione all'articolo 18 regio decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 511, per aver egli tenuto un comportamento contrario ai doveri d'ufficio compromettendo il prestigio dell'ordine giudiziario.*

Il trasferimento dello stesso magistrato ad altra sede, a norma dell'articolo 2, comma secondo, regio decreto n. 511, è stato chiesto dal ministro di grazia e giustizia al

Consiglio superiore della magistratura sin dal 28 aprile 1984.

Nei confronti del dottor Verrina è tuttora pendente un altro procedimento disciplinare promosso dal procuratore generale presso la Corte suprema di cassazione nel Marzo 1984.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

PROVANTINI, VIGNOLA E SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:*

il CIPI, con la propria delibera del 1981 sul gruppo SIR, ha posto la società MVR con la fabbrica di Perugia tra le «aziende risanabili e cedibili a terzi» affidate alla gestione del comitato SIR, che il Ministro delle partecipazioni statali ha definito «il risanamento finanziario e la ipotesi di gestione che consolidi l'azienda e dia un futuro di salvaguardia dei livelli di occupazione come il modo giusto di soluzione»;

contrariamente a queste delibere ed impegni di Governo, la fabbrica, da tre anni è in stato di abbandono, coi lavoratori posti in cassa integrazione, che si è impedita la ripresa produttiva, non sono state né realizzate né prospettate soluzioni né dal comitato SIR né dall'ENI, né realizzate alternative imprenditoriali che pure si erano presentate;

disattendendo impegni e delibere di Governo si è prodotto un danno elevato, con costi elevatissimi, per la paralisi produttiva, il depuramento degli impianti, la perdita di mercati, tra cui la vicenda della grande commessa libica, e per i costi della cassa integrazione —

se il Ministro delle partecipazioni statali non intenda intervenire per porre fine a questa grave situazione, perchè il comitato SIR, l'ENI, assumano atti precisi, concreti, che non solo non procrastinino ulteriormente questo stato di cose ma defini-

scano rapidamente la nuova collocazione della MVR, l'assetto societario, imprenditoriale, i programmi, la ripresa produttiva e la difesa della occupazione. (4-04653)

RISPOSTA. — *Il piano di riassetto del gruppo SIR approvato dal CIPI (Comitato interministeriale programmazione industriale) nel dicembre 1981 prevede la cessione dell'azienda MVR a terzi e, al tempo stesso, la messa in liquidazione della società al pari delle altre società SIR che, come poi recato dall'articolo 3 della legge 5 febbraio 1982, n. 25, risultino non cedibili a terzi né risanabili.*

Tale decisione è stata adottata alla stregua delle scelte operate dall'ENI, ai sensi dell'articolo 4 della legge 28 novembre 1980, n. 784, che già all'epoca considerò con preoccupata attenzione lo stato della società, fra l'altro pesantemente incisa da rilevanti passività connesse con il complesso contenzioso emergente in Libia che ha infine portato alla sospensione dell'esecuzione di onerosi contratti di ingegneria dalla MVR società per azioni acquisiti in epoca precedente alla gravissima crisi del gruppo SIR.

Nonostante tutti i tentativi di accettabile composizione della controversia esperiti e dal comitato e dalla SIR finanziaria, capogruppo delle società SIR, anche attraverso l'autorevole intervento di organismi di Governo, e sebbene la stessa SIR finanziaria si sia fatta promotrice persino di una articolata proposta per la ripresa dei lavori a cura di altra società italiana, proposta che sembrava avviata a buon fine con la firma di una ipotesi di accordo nel novembre 1983 fra tutte le parti interessate, le autorità libiche non solo non hanno autorizzato alcun accordo, ma nei primi mesi del 1984 hanno escusso le fidejussioni a suo tempo rilasciate a garanzia dei contratti e ammontanti ad oltre 14,5 miliardi.

Neppure l'estinzione delle predette fidejussioni ha consentito, per altro, di chiudere la pendenza in quanto che, pur con l'apprezzata collaborazione dell'ambasciata italiana, ogni istanza della MVR mirante a

consegnare definitivamente i cantieri e far rientrare in Italia il proprio personale è respinta da parte libica.

La situazione illustrata e la preoccupazione per i riflessi sulla società e sul gruppo di eventuali azioni della controparte per pretese in astratto prefigurabili, pur se discutibili nella fondatezza, ha necessariamente posto precisi limiti alla operatività aziendale, essendo evidentemente non più praticabile l'attività di ingegneria all'estero.

Purtuttavia il comitato ha compiuto ogni sforzo per mantenere la continuità commerciale e la presenza della società sul mercato interno, anche mediante interventi, dell'ordine delle centinaia di milioni, finalizzati a migliorare l'efficienza degli impianti esistenti.

D'altra parte, malgrado i positivi risultati ottenuti dal comitato per liberare la società dal gravosissimo indebitamento pregresso (circa 21 miliardi), così da agevolare, fra l'altro, ipotesi di cessione o comunque di risanamento, nessuna soluzione imprenditoriale è stata a tutt'oggi proposta da terzi, né alcuna offerta formale di acquisizione è pervenuta, ancorché solleciti siano stati i contatti tenuti anche con un gruppo di imprenditori segnalati dall'assessorato regionale.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

RINALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che nelle Marche tutto il personale di ruolo delle farmacie degli ex ospedali, passate ai comuni, ha optato, in base alla legge regionale n. 6 del 1981, per il passaggio alle dipendenze delle USL.

In conseguenza dell'opzione i comuni interessati hanno provveduto, da circa due anni, a deliberare l'ampliamento delle proprie piante organiche e ad espletare i necessari concorsi per la copertura dei posti resisi vacanti.

Poiché la commissione centrale per la finanza locale non ha mai provveduto agli ampliamenti di sua competenza non è stato

possibile effettuare l'assunzione in pianta stabile del personale necessario per mantenere in esercizio le farmacie.

Poiché, inoltre, le varie soluzioni provvisorie adottate non sono più sostenibili a lungo, si rischia la chiusura delle farmacie stesse.

Ciò premesso e anche in considerazione del fatto che i alcuni casi le graduatorie dei concorsi cesseranno tra breve di avere validità per decorso di termine, nonché ad evitare in comprensibile disagio e danno dei comuni, dei vincitori dei concorsi e dei cittadini utenti, dovuti alla precarietà della situazione, l'interrogante chiede di conoscere se intenda dare soluzione al problema e quanto tempo è ancora ritenuto necessario. (4-03382)

RISPOSTA. — *La commissione centrale per la finanza locale, sentite le amministrazioni competenti, ha ritenuto che la gestione delle farmacie esterne aperte al pubblico, già appartenenti ai disciolti enti ospedalieri, spetta al comune.*

Conseguentemente, ha approvato i provvedimenti di variazione di organico adottati dai comuni interessati, sottoposti al suo esame.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO

RONCHI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

otto operai della ditta Francese di Salerno, piccola azienda che imbottiglia birra per conto della Peroni, sono in sciopero della fame dal 25 giugno 1984; uno di questi lavoratori è già stato ricoverato in ospedale a causa delle conseguenze di questa forma di lotta;

all'origine di questa protesta c'è la decisione di chiudere la piccola azienda e di procedere, entro settembre, al licenziamento dei 22 dipendenti senza indicare alcuna possibile alternativa occupazionale per questi lavoratori —

quali provvedimenti intendono adottare per consentire almeno un incontro presso la prefettura di Salerno fra lavoratori proprietari e rappresentanti della Peroni e per cercare una soluzione che almeno eviti l'immediata privazione del posto di lavoro e del salario per questi lavoratori. (4-04733)

RISPOSTA. — *La ditta Gaetano Francese e figlio società in accomandita semplice a seguito della decisione della società per azioni birra Peroni industriale di revocare la concessione per l'imbottigliamento e la pastorizzazione della birra si è venuta a trovare in una situazione di crisi sempre più critica anche a causa delle divergenze insorte tra le parti sociali ed imprenditoriali circa le ipotesi di soluzione. A ciò va aggiunta la irremovibilità della società per azioni Peroni circa la revoca della concessione di cui detto dato il processo di ristrutturazione aziendale posto in essere dalla società stessa. I vari tentativi di conciliazione, tutti infruttuosi nonostante l'intervento della prefettura di Salerno, hanno trovato successivamente soluzione nel corso di appositi incontri presso il Ministero del lavoro. Nei primi giorni di agosto 1984 infatti è stato sottoscritto un accordo tra le parti in cui si prevede il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria per tutti i dipendenti della ditta Francese.*

Il Ministro del lavoro e
della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

RONZANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere —*

premesso che:

la sede INPS di Biella (Vercelli) si trova in una situazione di grave difficoltà a causa della mancanza di personale dirigente;

mentre l'organico prevede 4 dirigenti, in forza attualmente vi è soltanto una persona;

il presidente dell'INPS di Vercelli ha richiamato l'attenzione delle autorità competenti «sulla grave situazione esistente che ha raggiunto lapice in queste ultime settimane in seguito al trasferimento di alcuni dirigenti»;

considerati gli effetti che un tale stato di cose ha sulla gestione e sul funzionamento della sede INPS di Biella e, di conseguenza, su coloro che all'INPS si rivolgono

cosa intenda fare per risolvere rapidamente i problemi di assenza del personale dirigente, che sono alla base della difficile situazione che si è venuta a determinare e per mettere la sede INPS di Biella in condizione di espletare la propria attività nel migliore dei modi. (4-04765)

RISPOSTA. — *L'INPS sta esaminando le iniziative da adottare per ovviare alla carenza di personale dirigente presso le proprie sedi zonali, situazione questa dovuta in gran parte alle difficoltà che si frappongono nel concreto di una mobilità d'ufficio in assenza di strumenti incentivanti adeguati.*

Al riguardo l'istituto ritiene di poter utilizzare quanto previsto dal terzo contratto di categoria in merito ad alcuni interventi di ordine economico finalizzati ad alleviare gli oneri derivanti al personale in questione dai trasferimenti da una città ad un'altra.

Nel frattempo, per quanto concerne la sede di Biella, l'INPS sta studiando soluzioni, atte a fronteggiare, in via temporanea, i disagi emergenti.

Il Ministro del lavoro e
della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

ROSSINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:*

da anni si assiste in provincia di Ragusa, a un progressivo smantellamento, ad opera di società del gruppo ENI, del più ridotto apparato industriale con la conseguente perdita di centinaia e centinaia di posti di lavoro:

per dare una sia pur parziale risposta alla caduta preprogrammata dei livelli occupazionali nel 1980 fu costituita dalla INDENI e da un privato imprenditore la società FADE con una previsione occupazionale, più volte ribadita dal ministro De Michelis anche in qualche sua non lontana visita a Ragusa, di circa 400 unità compreso l'indotto;

allo stato attuale, l'INDENI occupa non più di 35 unità, non ha ancora definito i tempi di avvio alla produzione della FADE, né creato le condizioni necessarie perché l'iniziativa possa risultare pienamente competitiva sul mercato;

l'intesa col privato è stata rotta e si è pervenuti a una onerosa transazione;

l'ANIC di Gela, la Chimica di Augusta e l'ICAM di Pirolo hanno avanzato all'Ufficio di collocamento di Ragusa richiesta di trasferimento di alcune decine di unità da quelle aziende alle FADE di Ragusa e ciò al di fuori di ogni trattativa con le organizzazioni sindacali;

nonostante società del gruppo ENI da anni sfruttino le notevoli risorse del sottosuolo ragusano, nessuna contropartita, in termini occupazionali, è stata data alla provincia, né alcuna risposta alle richieste, sostenute da un imponente e prolungato movimento di lotta e avanzate dalle organizzazioni sindacali e dal Comitato promotore della «vertenza Ragusa» —

se non ritenga:

di chiarire il senso della richiesta di trasferimento di personale dalle sopraccitate aziende alla FADE;

di far conoscere i termini esatti della transazione intervenuta con l'imprenditore privato;

di definire una volta per tutte, i tempi dell'avvio alla produzione dell'impianto FADE;

di avviare, abbandonando la logica di rapina delle ricchezze del sottosuolo, guardando alla complessiva presenza dell'ENI e delle sue società in provincia di

Ragusa, e ai gravissimi bisogni occupazionali (23 mila disoccupati), una concreta trattativa con le parti interessate allo scopo di definire con certezza un piano di investimenti e di occupazione in grado di dare una significativa risposta alle annose attese delle popolazioni ragusane. (4-04694)

RISPOSTA. — La società per azioni FADE è stata costituita a Ragusa tra l'INDENI ed un imprenditore privato per offrire alternative occupazionali al personale considerato in esubero nelle aziende dell'ENI-Chimica per effetto delle ristrutturazioni e delle azioni di recupero di efficienza del proprio sistema industriale. Successive vicende societarie hanno determinato l'uscita del socio privato dalla società, la quale sta ora cercando altro partner.

In linea con le ragioni costitutive susposte, la FADE ha intanto provveduto a richiedere, a norma di legge, all'ufficio di collocamento di Ragusa il nulla osta per l'assunzione di personale proveniente da alcune aziende siciliane controllate dall'ENI-Chimica.

Sempre per ciò che riguarda l'aspetto occupazionale sono state raggiunte intese in data 19 luglio 1984 fra l'ASAP ed i sindacati regionali e provinciali per le quali, oltre ai succitati passaggi diretti, sono previste alcune assunzioni dal mercato del lavoro di Ragusa.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

RUSSO RAFFAELE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se è a conoscenza della giacenza di un innumerevole quantitativo di richieste presso la previdenza marinara per la liquidazione di pensioni dovute ed ex lavoratori che sono andati in quiescenza da oltre un anno, e che vivono oggi in difficoltà economiche perché rimasti senza alcun assegno dopo aver lasciato il servizio attivo. A molti degli interessati, recatisi per sollecito presso la Direzione centrale dell'INPS, non

è stata assicurata alcuna data certa di inizio del godimento della pensione, anzi è stato rappresentato che è tempo di ferie e che è bene riproporre le proprie istanze a settembre prosimo.

L'interrogante desidera altresì conoscere — tenuto conto che è assolutamente impensabile rinviare ulteriormente la definizione e la conseguente liquidazione di tali pretiche, proprio per le particolari condizioni in cui versano tali ex lavoratori — quali urgenti direttive intende impartire per le definizioni delle pratiche stesse.

(4-05116)

RISPOSTA. — Durante i primi mesi del 1984 l'INPS ha dovuto apportare delle modifiche alla procedura meccanografica per l'acquisizione dei dati di calcolo delle prestazioni marittime.

Tale circostanza ha determinato alcune momentanee difficoltà nella definizione delle domande di prestazione presentate in regime di previdenza marinara che, per altro, risultano allo stato attuale, superate essendo state nuovamente avviate le operazioni di acquisizioni dei predetti dati.

Fin dal mese di luglio 1984, infatti, è stato possibile definire numerose domande di pensione e si assicura che quanto prima tutta la situazione sarà normalizzata.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

SAVIO. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premezzo:

che il Veneto in generale e la provincia di Verona in particolare, sono meta da tempo e continua di soggiornanti obbligati, causando detti ospiti, soprattutto in piccole comunità, disagio fra la popolazione ma anche timore di avvio o recrudescenza della criminalità;

che la cittadinanza, senz'altro in larga misura, lo si rileva da più di una di-

chiarazione riportata dalla stampa, è sicura che il soggiorno obbligato non serva a nulla, anzi ottenga spesso il contrario di quello che si vuole perseguire, nel senso che si presume che attorno a queste persone prima o poi proliferi una nuova delinquenza; non solo, ma si ha motivo di ritenere che l'impossibilità della gente ad accettare chi è ritenuto camorrista o mafioso o è presunto appartenente ad associazioni a delinquere, al rientro alle proprie sedi, dopo il forzato esilio, faccia esplodere tutto l'odio che si può accumulare vivendo in un centro che, per quanto detto, lo emargina, provocando reazioni di violenza che esasperano l'asocialità e si finalizzano in un «contro la società» —:

se il Ministro dell'interno è a conoscenza che sindaci del veronese non sono più disponibili ad accettare soggiornanti obbligati e rassegnano conseguentemente le dimissioni, seguiti spesso dagli interi consigli comunali, come ad esempio Sant'Anna d'Alfaedo, Badia Calavena e San Giovanni Ilarione, certamente con la solidarietà di molti altri sindaci della provincia; questo per le reazioni della popolazione che protesta energicamente nei confronti dei pubblici poteri, non tollerando imposizioni, anche se i pubblici amministratori, fino a questo momento, non hanno la possibilità di sottrarsi a questi obblighi, anche nella necessità di mantenere, a spese della comunità, i soggiornanti, impossibilitati a trovare un lavoro data anche la crisi economica;

cosa intende fare o promuovere stante così la situazione per far tornare la normalità in queste pecifiche zone, spesso costituite da piccole comunità, che nulla chiedono se non di vivere senza timori o forzature;

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda promuovere una iniziativa atta a considerare l'eventualità di ridiscutere e conseguentemente rivedere l'istituto del soggiorno obbligato, diventeto, nel frattempo, certamente anacronistico, dato l'annullamento delle istanze, i modi di controllo si-

curamente inadeguati, e la grande comunicabilità fra nord e sud dovuta ai moderni mezzi di comunicazione. (4-02853)

RISPOSTA. — *L'individuazione dei comuni da includere nell'elenco delle sedi di soggiorno obbligato è regolata dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, e dalla legge 13 settembre 1982, n. 646, che ha ridimensionato il numero delle località utilizzabili.*

Salvo eccezionali casi, tutti i comuni che si trovano compresi nell'apposito elenco, tenuto conto che il numero dei centri disponibili si è ulteriormente ridotto a causa dell'esclusione di vaste aree del territorio nazionale da gravi calamità naturali e da diffuse forme di criminalità organizzata. La situazione dei comuni indicati non differisce molto da quella degli altri comuni prescelti nell'intero territorio nazionale.

L'atteggiamento di assoluta contrarietà delle amministrazioni della zona alle assegnazioni di soggiornanti obbligati è ben noto a questo Ministero e non è dissimile dalla posizione assunta dalla quasi totalità degli amministratori interessati nel resto del territorio nazionale.

La situazione dei comuni della provincia di Verona potrà costituire, comunque, oggetto di riesame in caso di modifica della normativa vigente in materia.

A tale riguardo questo Ministero, recependo le esigenze da più parti manifestate, ha predisposto uno schema di disegno di legge, inteso a conferire una più idonea configurazione all'istituto ed un suo ragionevole adattamento alle mutate necessità, attualmente in fase di concerto con gli altri dicasteri interessati.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO

SCAIOLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponde a verità l'esclusione della provincia di Imperia dal piano della rete metanifera nazionale.

Se la notizia fosse vera, l'interrogante non comprende la discriminazione, tenuto

conto del peso turistico della provincia che dovrebbe portare, se non a privilegiare, almeno a non escludere tale zona nei piani di intervento; inoltre, primarie regioni ecologiche dovrebbero indurre all'uso del metano sia come fonte di energia, sia di riscaldamento, senza contare gli inevitabili danni all'industria della floricoltura derivanti da tali esclusioni. Gli ambienti economici della riviera ligure di ponente sono infatti allarmati per questo paventato ostracismo che, se vero, significherebbe l'immediata penalizzazione rispetto al resto del territorio nazionale anche perché, dopo la firma dei contratti con l'Algeria e la Russia, è praticamente mutato il panorama energetico italiano.

Tutto ciò premesso e sempre che la notizia risponda a verità, l'interrogante chiede di sapere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare al riguardo. (4-04447)

RISPOSTA. — *Il collegamento della città di Imperia alla rete dei metanodotti coinvolge la estensione del servizio a tutto il Ponente Ligure con la posa di circa 110 chilometri di condotte.*

La SNAM ha più volte verificato tale possibilità senza mai pervenire tuttavia ad un esito positivo. Esiste infatti, a giudizio dell'ENI, un forte squilibrio tra gli investimenti necessari alla realizzazione delle condotte e la domanda potenziale di gas che non consente, al momento, di affrontare il problema in termini economici.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

SERVELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è informato della lentezza con cui vengono trattate le pratiche relative a pensioni di guerra, la cui definizione impegna degli anni.

Alcuni casi hanno formato oggetto di precedenti interrogazioni da parte dell'interrogante, che, ora, cita il seguente:

signora Magrassi Teresa vedova Valioni, posizione n. 36740/G, ha presentato re-

golare domanda alla direzione generale delle pensioni di guerra in data 1° giugno 1982. A seguito di una cortese richiesta da parte dell'interrogante (6 gennaio 1983), il direttore generale, in data 1° settembre 1983, comunicava che la pratica di pensione della signora Magrassi si trovava in corso di istruzione e che l'interessata era stata invitata a trasmettere informazioni sul reddito, proprio e del secondo marito, per gli anni 1981-1982; dopo di che si sarebbe provveduto con sollecitudine alla definizione della pratica. L'interessata ottemperava alla richiesta con ogni tempestività; ma a tutt'oggi, nonostante garbati solleciti da parte dell'interrogante, in data 2 dicembre 1983 e 10 maggio 1984, non si è visto alcun risultato.

L'interrogante chiede, pertanto, se non ritenga di intervenire, con i mezzi a disposizione, nell'interesse del cittadino indifeso.
(4-05078)

RISPOSTA. — *La signora Teresa Magrassi, vedova risposata dell'ex militare Attilio Valiani (e non Valioni), ha presentato, in data 17 giugno 1982, istanza intesa ad ottenere il ripristino della pensione indiretta di guerra sospesa il 13 marzo 1947 per il passaggio della medesima a nuove nozze. Detta istanza è stata respinta con determinazione direttoriale del 19 settembre 1984, n. 2701262, in applicazione di quanto disposto dall'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, essendo risultato, dalla certificazione prodotta, che il signor Egidio Martignoni, secondo marito dell'interessata, fruisce di un reddito complessivo annuo — determinato ai sensi dell'articolo 88-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 — di importo superiore a quello massimo di lire 5.200.000 previsto dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, per il ripristino del cennato beneficio pensionistico.*

Il suindicato provvedimento di diniego, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegia-

le del 24 settembre 1984, è stato trasmesso, in pari data, al comune di Milano per la notifica alla signora Magrassi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SODANO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale, e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se risponde al vero che il gruppo aziendale Agusta intende ricorrere in modo massiccio alla cassa integrazione per i prossimi quattro anni seguita da una riduzione della forza lavoro, anche se attraverso il blocco del *turn-over* e il ricorso a prepensionamento, in considerazione di una annunciata riqualificazione dei dipendenti per esigenze di maggior disponibilità di tecnici qualificati.

L'interrogante chiede inoltre di sapere:

1) se l'eventuale diminuzione del personale interesserà anche gli Elicotteri Meridionali SpA di Frosinone, che operano, come è noto in una realtà socio-economica già pesantemente penalizzata da una crisi industriale di notevoli proporzioni;

2) se il nuovo stabilimento di Anagni avrà l'occupazione prevista in seguito a nuove assunzioni o tramite trasferimenti di personale già occupato negli Elicotteri Meridionali SpA di Frosinone

3) se si continuerà a mantenere l'attuale logica di divisione del lavoro all'interno del gruppo Agusta che vedi di fatto gli Elicotteri Meridionali di Frosinone come semplice stabilimento di produzione e pertanto non interessato alla riqualificazione del personale precedentemente annunciata.

(4-04403)

RISPOSTA. — *In conseguenza delle note difficoltà del mercato aeronautico internazionale, il gruppo Agusta si è trovato nella situazione di dover richiedere la dichiarazione dello stato di crisi aziendale per cinque società del gruppo stesso, tra le quali la Elicotteri meridionali di Frosinone, al fi-*

ne di poter applicare la cassa integrazione guadagni straordinaria.

Questo provvedimento, la cui durata non può essere al momento definita con esattezza, ma che prevedibilmente riguarderà più esercizi, rappresenta uno degli strumenti previsti per il superamento dell'attuale stato di crisi, unitamente all'adeguamento delle produzioni alla realtà di mercato, al blocco di turn-over ed al ricorso ai prepensionamenti.

In questo quadro anche l'attività dello stabilimento di Anagni (Frosinone) della stessa società Elicotteri meridionali, destinato prevalentemente alla produzione aeronautica, dovrà essere determinata in relazione alle esigenze di ripartizione del lavoro nell'ambito delle aziende del gruppo Agusta.

Le eventuali esigenze di forza lavoro della sede di Anagni saranno fronteggiate in parte con trasferimenti da altre unità produttive del gruppo ed in parte, quando indispensabile, con nuove assunzioni.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

SOSPURI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra attivata nel 1971 ed intestata a Nicola Mancini, nato a San Vito Chietino il 10 novembre 1911 e residente in Vasto (Chieti). (4-05206)

RISPOSTA. — In signor Nicola Mancini è titolare di pensione di guerra da quarta categoria a decorrere dal 1° gennaio 1972, concessagli con determinazione del 20 ottobre 1980, n. 527606-Z in quanto riconosciuto affetto da esiti di gastrectomia con presenza di ulcera peptica post-operatoria.

Poiché il predetto ha chiesto trattamento pensionistico anche per le infermità blefaro congiuntivite, catarro bronchiale ed artrosi agli arti inferiori che sarebbero state da lui contratte durante l'iternamento subito in Inghilterra nell'ultimo conflitto mondiale

1940-45, sono stati disposti accertamenti sanitari nei suoi confronti in data 2 ottobre 1984, presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti.

Si assicura che appena conosciuto l'esito di detti accertamenti saranno adottati nei riguardi del signor Mancini i provvedimenti di competenza dell'Amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SPINI, INTINI E SANGUINETI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere —

premessi che da articoli apparsi su giornali locali si è appreso che l'EFIM, nel cui raggruppamento finanziario si trovano inserite le aziende spezzine OTO Melara e Termomeccanica italiana, intenderebbe trovare una nuova collocazione alla Termomeccanica, con ciò aggravando lo stato di preoccupazione in atto pre la struttura industriale della città caratterizzata dalla presenza dell'IRI, che è invece da un crescente fenomeno di privatizzazione;

considerato come i lavoratori interessati e la cittadinanza tutta siano profondamente preoccupati per i livelli produttivi e occupazionali in questo importante settore;

rilevato con l'ipotesi di una espulsione della Termomeccanica dal gruppo EFIM o il suo inserimento in un gruppo meno prestigioso infliggerebbe un duro colpo alle aspettative della città e della provincia che dall'abbinamento OTO Melara-Termomeccanica intravedevano un forte rilancio delle produzioni civili della Termomeccanica stessa —

se corrispondano a verità le notizie relative ad un diverso destino della Termomeccanica e, in caso affermativo, di conoscere le ragioni per le quali si intende modificare il rapporto fra le due aziende spezzine proprio nel momento in cui la loro collocazione appare bene avviata e la Termomeccanica in particolare, punta ad una concreta ripresa (4-05115)

RISPOSTA. — *La società Termomeccanica italiana, facente capo alla finanziaria Ernesto Breda del gruppo EFIM (Ente partecipazioni e finanziamenti industrie manifatturiere), svolge prevalentemente attività nel settore meccanico-impiantistico, con particolare riferimento alla produzione di pompe terrestri e navali, impianti frigoriferi, impianti di dissalazione ed impianti di purificazione delle acque.*

La società Termomeccanica italiana, pertanto, opera in un settore in cui sono presenti con specializzazioni in parte diverse altre società del gruppo, quali la OMI reggiane, la Bosco e la Metallotecnica veneta.

La palese opportunità di eliminare possibili duplicazioni produttive nell'ambito dell'EFIM e la necessità di sfruttare al massimo le energie del gruppo in un'ottica di razionalizzazione produttiva, hanno determinato la ricerca di possibili soluzioni per il superamento dell'attuale situazione. L'esame condotto ha portato alla conclusione che la società Termomeccanica italiana è uno dei più importanti punti di forza del gruppo nel settore impiantistico.

Quanto sopra esposto dimostra come le intenzioni dell'ente siano esattamente opposte a quelle paventate nella interrogazione cui si risponde, nel senso che non esiste una volontà di scorporare dall'EFIM la società Termomeccanica italiana e tanto meno di cedere la stessa a privati.

Al contrario, l'attuazione del programma allo studio comporterà una maggiore qualificazione della società spezzina con un ruolo più incisivo nell'ambito del gruppo e una più ampia valorizzazione delle attuali produzioni.

Gli stessi accordi in atto tra Otomelara e Termomeccanica italiana non potranno che trarre giovamento dall'ampliamento delle funzioni che verranno attribuite a quest'ultima.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

TASSI E BAGHINO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti. — Per sapere*

se non ritengono opportuno effettuare i doverosi controlli sulle società cooperative di autotrasporto le quali sono solite pagare «acconti» ai soci per i trasporti effettuati, al fine di decurtare tali somme di «interessi bancari», quando le cooperative stesse, nella maggior parte dei casi, hanno già incassato il prezzo relativo che segue per lo più a trenta giorni dalla fattura. Il saldo relativo agli «acconti» predetti viene poi accreditato agli interessati oltre cento giorni dopo, senza che, in tal caso, siano conteggiati interessi a loro favore.

Per sapere in particolare se non si ritenga opportuno controllare la situazione presso la Cooperativa autotrasporti a responsabilità limitata, corrente in Parma, via Cremonese, la quale incassa la quasi totalità dei proventi a trenta giorni dalla fattura (salvo i trasporti per la ditta Salvarani, a sessanta giorni) ma accredita i saldi dei trasporti ai soci solo dopo centodieci giorni, a mezzo assegno di conto corrente, sì da lucrare anche la relativa valuta bancaria, e applica per gli «acconti» mensili gli interessi nella misura minima del 17 per cento in ragione annua. (4-03006)

RISPOSTA. — *Le cooperative di autotrasporto, che operano in un mercato caratterizzato dalla presenza di operatori piccoli imprenditori, hanno come scopo primario quello di assicurare ai propri soci, riducendo l'eccessiva frantumazione del settore, una maggiore quantità di lavoro e migliori condizioni economiche e di servizio.*

Di norma, le modalità con le quali le singole cooperative svolgono i servizi, riscuotono i proventi dalla committenza ed effettuano i pagamenti ai soci per i lavori svolti, sono regolate interamente e convenute previamente in conformità alle disposizioni dello statuto e alle decisioni adottate dagli organi interni delle singole cooperative.

Le cooperative di trasporto — come anche di quelle appartenenti ad altri settori — vengono seguite con regolarità attraverso la vigilanza ordinaria svolta dal Ministero o dalle associazioni nazionali di categoria alle quali le stesse aderiscono.

Per quanto riguarda, in particolare, la cooperativa trasporti di Parma è stata disposta da Ministero una ispezione straordinaria, conclusasi nel luglio 1984, dalla quale il funzionamento dell'ente è risultato sostanzialmente regolare. In ordine all'assetto organizzativo ed economico è emerso che la cooperativa ha fortemente risentito, negli ultimi anni, del dissesto dell'azienda Salvarelli società per azioni, la cui quota di servizi assorbiva il 40 per cento del totale del fatturato e che ha costretto l'ente a mettere in atto una serie di provvedimenti al fine di superare le conseguenti difficoltà finanziarie. Tali misure, che facevano parte di un piano generale di risanamento, sono state adottate con delibera dell'assemblea dei soci ad hanno inteso costituire la formazione di forti riserve ordinarie per mettere il sodalizio al riparo da ulteriori eventuali casi di dissesto di altri committenti. Tra le predette decisioni rientrano, tra l'altro, alcune delle modalità organizzative citate, quali lo slittamento dei pagamenti ai soci a centodieci giorni fine mese l'aumento del capitale sociale, l'accantonamento degli utili di esercizio. Non sono state previste, invece, anticipazioni di pagamento sui servizi resi dai soci, per cui, sugli acconti eventualmente richiesti dagli stessi vengono applicati interessi sulla base dei tassi che la cooperativa affronta con gli istituti bancari.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

TOMA E GELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

al Servizio provinciale dei contributi agricoli unificati (SCAU) di Lecce sono state assunte in questi giorni sei unità lavorative;

lo SCAU aveva fatto richiesta alla direzione provinciale dell'ufficio di collocamento indicando sei nominativi;

tale ufficio ha respinto cinque delle sei richieste di assunzione perché non face-

vano parte della graduatoria di impiegati d'ordine esistenti presso l'ufficio, sottolineando che, anche il sesto nominativo non poteva essere assunto, non occupando il primo posto nell'apposita graduatoria;

nonostante questo la direzione provinciale dello SCAU ha proceduto ad assunzione di detto personale, fuori da ogni graduatoria;

a precise contestazioni di merito della CGIL provinciale il direttore dello SCAU di Lecce si è rifiutato di fornire spiegazioni accettabili —:

se rientri nella norma che un ente pubblico violi le norme sul collocamento e che il suo direttore non fornisca alcuna spiegazione;

se nel rifiuto a fornire plausibili spiegazioni sulle sei assunzioni vi sia «la regola» ormai consolidata di assumere extra legem al solo scopo di soddisfare segnalazioni di determinate forze politiche;

se ritenga necessario, nel più breve tempo possibile, modificare le norme di assunzione negli enti pubblici, visto che gli stessi enti locali sono obbligati ad assumere dalle graduatorie del collocamento e previa prova selettiva. (4-03676)

RISPOSTA. — *La richiesta di assunzione nominativa, avanzata dal servizio per i contributi agricoli unificati di Lecce alla competente sezione di collocamento, era stata inoltrata dopo che la predetta sezione aveva inviato allo SCAU l'elenco dei lavoratori disoccupati in possesso della qualifica di impiegato d'ordine.*

La commissione comunale per il collocamento, interpretando erroneamente la normativa vigente, non concesse il nulla-osta, sostenendo che l'ente era tenuto a seguire l'ordine della relativa graduatoria e ad avanzare richiesta numerica, o, quanto meno, ad inserire nella graduatoria i nominativi dei lavoratori da assumere. La commissione, infatti, ha frainteso il termine elenco indicato dalla legge n. 70 del 1983, intendendolo come graduatoria, mentre la gra-

duatoria degli impiegati d'ordine era stata aggiornata dalla commissione stessa in data precedente, e non comprendeva alcuni dei lavoratori che il servizio intendeva assumere e che si erano iscritti nelle liste dei disoccupati successivamente.

A seguito dell'intervento dell'ufficio provinciale del lavoro di Lecce, che ha fornito le necessarie precisazioni, la commissione ha provveduto a rilasciare il nulla-osta anche per altre richieste avanzate nel frattempo dallo stesso ente.

Ciò premesso, si ritiene che non vi siano motivi sufficienti che comportino la necessità di modificare le norme attualmente vigenti in materia di assunzione negli enti pubblici, considerando che i fatti evidenziati nell'interrogazione sono stati causati esclusivamente da una errata interpretazione della normativa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

TOMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ostacolano l'applicazione della legge n. 791 del 1980 in favore del signor Cavaliera Giuseppe, nato a Casarano (Lecce) il 24 febbraio 1922.

Il Cavaliera, dal 1944 fino alla Liberazione, è stato internato in un campo nazista in Polonia e ciò risulta dal suo foglio matricolare e dalla motivazione per il conferimento della croce di guerra. (4-05564)

RISPOSTA. — *Con istanza, per altro non sufficientemente documentata, il signor Giuseppe Cavalera (e non Cavaliera) ha chiesto di conseguire l'assegno vitalizio di benemerenzza di cui all'articolo 1 della legge 18 novembre 1980, n. 791, pari al minimo della pensione contributiva dell'INPS.*

In base a quanto disposto dalla succitata norma di legge, l'assegno vitalizio di benemerenzza spetta esclusivamente a coloro che furono deportati nei campi di eliminazione o di sterminio nazisti (cosiddetti campi konzentration zenter) per ragioni di raz-

za, fede o ideologia ovvero per atto di resistenza o sabotaggio alla produzione tedesca.

Poiché dal foglio matricolare allegato alla cennata istanza è annotato soltanto che il signor Cavalera fu catturato dalle truppe tedesche in Balcania il 10 settembre 1943 e rimpatriato dalla prigionia il 10 settembre 1945, si è reso necessario avviare istruttoria conoscitiva per stabilire se, nella fattispecie, ricorrano i suindicati presupposti fondamentali per il riconoscimento del diritto al beneficio in questione. E cioè la prova della restrizione in un campo di sterminio nazista e le cause che determinarono la deportazione.

A tal fine, in data 12 ottobre 1984, è stato inviato al signor Cavalera un apposito questionario che, a cura dello stesso interessato, dovrà essere compilato con la maggior precisione possibile e restituito, a questa Amministrazione, a stretto giro di posta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di invalidità di guerra, ascritta all'8^a categoria, posizione n. 180013 M-N, del signor Gaetano Giordano di Domenico, nato l'8 aprile 1926, ad Avellino, residente in Danimarca. Il signor Giordano in possesso di due decreti ministeriali n. 05696 dell'8 febbraio 1956 e n. 09882 del 15 maggio 1956 per assegno rinnovabile, non ha mai ricevuto i mandati di pagamento. (4-04971)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione n. 1800013/M-N (e non 180013/M-N), concernente il signor Gaetano Giordano, venne regolarmente definita e non risulta che al medesimo non siano stati corrisposti gli assegni dovuti. Infatti, i decreti ministeriali dell'8 febbraio 1956, n. 05696 e del 15 maggio 1957, n. 09882, ebbero regolare esecuzione da parte della direzione provinciale del*

Tesoro di Napoli, presso cui era in carico la relativa partita di pensione iscrizione n. 2510576.

In particolare, si precisa che, con il primo degli anzidetti provvedimenti, al signor Giordano, riconosciuto affetto da esiti di ferita d'arma da fuoco trasfossa emitorace destro con esiti di pleurite apico basale omolaterale e reliquati di frattura della 5^a costola destra, venne concesso assegno rinnovabile di ottava categoria del 12 febbraio 1955 (data di entrata in vigore della legge 5 gennaio 1955, n. 14) all'11 febbraio 1957, assegno che, con il secondo succitato provvedimento, fu rinnovato dal 12 febbraio 1957 all'11 febbraio 1959.

Con i successivi decreti ministeriali del 21 gennaio 1959, n. 015275 e dell'8 aprile 1961, n. 022687, detto assegno di ottava categoria fu rinnovato, rispettivamente, per i periodi dal 12 febbraio 1959 all'11 febbraio 1961 e dal 12 febbraio 1961 all'11 febbraio 1963 e cioè per il periodo massimo di rinnovabilità stabilito dall'articolo 23 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

Ai fini di stabilire se, a tale scadenza, l'assegno in questione fosse da convertire in pensione ovvero in indennità per una volta tanto o soppresso, si rese necessario far sottoporre il signor Giordano, nel frattempo emigrato in Danimarca, a nuovi accertamenti sanitari che furono eseguiti presso il consolato d'Italia in Copenaghen.

Trattandosi di visita effettuata da medici fiduciari, il relativo verbale fu inviato alla commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario. Esaminati gli atti, detto superiore collegio medico ebbe ad esprimere l'avviso, nella seduta del 15 gennaio 1965, che la lesione da ferita d'arma da fuoco fosse da ritenere, data la lieve entità dei conseguenti esiti di pleurite riscontrati, ascrivibile, a titolo definitivo, ad indennità per una volta tanto pari a due annualità della pensione di ottava categoria.

In conformità di tale parere, quindi, venne emesso, in data 13 maggio 1966, decreto ministeriale n. 031344, con il quale l'assegno rinnovabile in precedenza concesso al signor Giordano fu convertito, alla scadenza, in indennità per una volta tanto

pari a due annualità della pensione di ottava categoria.

In esecuzione del cennato decreto, in data 15 novembre 1966 venne emesso sulla tesoreria provinciale di Napoli, a richiesta dell'interessato, mandato di pagamento n. 5161 sul cui importo di lire 129.600 fu operata la trattenuta di lire 58.390 a totale recupero delle rate di pensione corrisposte d'ufficio, per il periodo dal 12 febbraio 1963 al 12 gennaio 1964, a titolo di proroga dell'assegno rinnovabile di ottava categoria di cui il signor Giordano, come anzidetto, era in godimento.

Definita così la pratica, la competente direzione provinciale del Tesoro di Napoli provvide alla chiusura della pratica di pensione iscrizione n. 2510576 di cui l'invalido era titolare.

Dopo tale adempimento, non risulta che il signor Giordano abbia presentato una qualsiasi altra richiesta. Non risulta neppure che il medesimo abbia impugnato alcuni dei surriferiti decreti che furono tutti regolarmente notificati e pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, da parte di questa Amministrazione, nei riguardi del predetto invalido.

Si precisa, infine, che analoga risposta è stata fornita, in data 9 ottobre 1984, all'ambasciata d'Italia in Copenaghen, in esito alla nota del 5 dicembre 1983, n. 3483 con la quale la suindicata rappresentanza ha chiesto di conoscere i motivi in base ai quali al signor Giordano non viene più corrisposto trattamento pensionistico di guerra.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TRINGALI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che si oppongono alla definizione della pratica di liquidazione suppletiva dell'indennità premio di servizio del signor Parisi Antonio, nato il 15 novembre 1909 a San Gregorio di Catania e residente in via Ocarella n. 88, Caltagirone (Catania), già dipendente dell'ammini-

strazione provinciale di Catania, numero di iscrizione 6305894, pensione n. 505422.

- La pratica porta il n. 395568 di posizione INADEL ed ha iniziato il suo iter nel lontano 1978. (4-02536)

RISPOSTA. — *Al signor Antonio Parisi, cessato dal servizio il 1° ottobre 1973, è stata erogata, in data 12 marzo 1974, la somma di lire 7.625.625 a titolo di prima liquidazione.*

Successivamente, il 3 maggio 1976, allo stesso è stata versata una liquidazione supplementare di lire 1.368.700 relativa alla valutazione del beneficio di anni sette di cui all'articolo 3 della legge n. 336 del 1970.

Attualmente null'altro compete al signor Parisi per il titolo cui fa riferimento l'interrogante.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che si oppongono alla definizione della richiesta di riunificazione dei periodi assicurativi avanzata il 10 ottobre 1983 dalla signora Munafò Sebastiana, nata ad Acireale (Catania) il 5 febbraio 1931, dipendente dall'amministrazione provinciale di Catania) (4-05815)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda della signora Sebastiana Munafò, cui è stato attribuito il n. 453800, quest'Amministrazione in data 16 ottobre 1984 ha chiesto alla sede dell'INPS di Catania il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti. Sotto la stessa data è stata poi chiesta all'amministrazione provinciale di Catania la retribuzione in godimento dell'interessata alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.*

Entrambe le richieste sono state inviate per conoscenza all'interessata.

Si assicura, comunque, che quest'Amministrazione, appena in possesso dei docu-

menti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che impediscono la definizione della domanda, intesa ad ottenere la ricongiunzione dei periodi assicurativi, avanzata dal signor Fazio Sebastiano, nato a Acireale (Catania) il 15 dicembre 1928, dove risiede in via Vittorio Alfieri, 1.

La domanda è stata inviata l'8 settembre 1980. (4-05816)

RISPOSTA. — *Il signor Sebastiano Fazio non figura tra gli iscritti alle casse pensioni amministrate dalla direzione generale degli istituti di previdenza di questo Ministero.*

Eventuali notizie, in ordine alla domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi, presentata in data 8 settembre 1980, potranno essere forniti dall'Amministrazione di appartenenza dell'interessato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che il signor Monaco Salvatore, nato ad Acireale il 27 agosto 1935, dipendente dall'IACP di Acireale, ha avanzato domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi in data 12 ottobre 1983 — quali motivi ostano alla definizione sollecita di detta richiesta. (4-05819)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione, in accoglimento della domanda presentata dal signor Salvatore Monaco il 12 ottobre 1983, con nota n. 7442799 del 17 ottobre 1984 ha disposto la sua iscrizione alla CPDEL (cassa pensioni dipendenti enti locali) a decorrere*

dal 1° novembre 1983. Con la stessa nota, inviata all'Istituto autonomo case popolari di Acireale, alla prefettura di Catania ed all'interessato, è stato chiesto alla sede dell'INPS di Catania il prospetto dei contributi versati presso quella gestione da trasferire alla CPDEL a scomputo del contributo del riscatto richiesto per il periodo dal 17 luglio al 31 ottobre 1983.

Si assicura, comunque, che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, darà corso al provvedimento di riscatto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia conforme alla normativa l'avviso pubblicato in data 1° marzo 1984 al numero 26 dell'albo pretorio del comune di Conflenti (Catanzaro) dal sindaco, scondo cui «nessun atto o presa visione potrà essere autorizzato se non in presenza del sindaco e che il giorno fissato per tali autorizzazioni è il mercoledì dalle sedici alle diciotto», avviso che, secondo il sindaco, sarebbe determinato «dall'incessante richiesta di copie e visione di atti ed in considerazione che tale diritto viene usato a pregiudizio del funzionamento degli uffici e a danno della popolazione».

Per conoscere, altresì, quali iniziative intenda assumere per rendere edotto il sindaco di Conflenti del buon diritto dei cittadini, e, soprattutto, dei consiglieri comunali di moniranza, di ottenere copie delle deliberazioni il cui rilascio non può essere subordinato alla presentazione di domanda motivata o all'autorizzazione del sindaco che dovrebbe vistare le copie stesse, come si legge nella deliberazione del Consiglio comunale di Conflenti del 5 febbraio 1984 impugnata avanti il Comitato regionale di controllo ed al prefetto di Catanzaro dal consigliere comunale Luciano Natalino Palermo. (4-03762)

RISPOSTA. — *La delibera del 5 febbraio 1984 con la quale il consiglio comunale di*

Conflenti ha stabilito apposita procedura per il rilascio di copie degli atti del comune ed il successivo provvedimento del sindaco non sembrano contrari, ad avviso di questo Ministero, alle norme vigenti in materia e, precisamente all'articolo 62 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1934, ed all'articolo 52 del regolamento di esecuzione del 1911.

Del resto, la suddetta deliberazione è stata esaminata senza rilievi dal competente organo regionale di controllo nella seduta del 29 febbraio 1984.

In ogni caso, l'iniziativa assunta dall'amministrazione comunale provocata dalle continue eccessive richieste di copie e dal conseguente aggravio del lavoro degli uffici comunali, non era diretta a negare i diritti previsti dalla legge, bensì a regolarne l'esercizio.

Si deve per altro osservare che a chiunque è attribuita la possibilità di prendere visione delle deliberazioni comunali, alle quali, com'è noto, viene data per legge la pubblicità mediante affissione all'albo pretorio del comune.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO

ZANONE. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che in un'intervista rilasciata ad un quotidiano di oggi il rappresentante diplomatico della Libia in Italia ha dichiarato che verso gli oppositori di Gheddafi «sono state emesse delle sentenze», che l'esecuzione di tali sentenze all'estero viene definita «legittima» e che viene ribadito il diritto alla eliminazione fisica degli avversari anche sul territorio italiano:

come valutino i Ministri interrogati simili dichiarazioni;

quali provvedimenti siano stati presi per intercettare i «commandos della morte» in partenza dal territorio libico e, infine, dopo i recenti episodi avvenuti all'ambasciata di Londra, se sia compatibile la permanenza nel nostro Paese di persona che coperta da immunità diplomatica teo-

rizza la violazione delle norme internazionali e la licenza di uccidere. (4-04040)

RISPOSTA. — 1) *L'intervista alla quale si riferisce l'interrogante dovrebbe essere quella rilasciata al quotidiano la Repubblica e pubblicata il 9 maggio 1984. In base ad un'analisi accurata del testo dell'intervista, non sembra sia attribuibile al diplomatico libico l'affermazione della legittimità dell'esecuzione all'estero di sentenze di morte emesse in Libia, né si fa obiettivamente stato di un «diritto all'eliminazione fisica degli avversari anche sul territorio italiano». L'incaricato d'affari ha infatti asserito, riferendosi ai «nemici del popolo», che «nei loro confronti sono state emesse delle sentenze, i loro nomi e i loro crimini sono stati resi noti all'Interpol perché vengano catturati e consegnati alle autorità libiche».*

Così pure il diplomatico libico ha affermato che il popolo libico non accetta che alcuni paesi si trasformino in centri di raccolta dei suoi nemici, consentendo loro di esercitare azioni ostili. Nel testo non vi è dunque alcuna asserzione circa l'invio di commandos della morte in Europa e in particolare in Italia (che il diplomatico si limita a non confermare né negare). Anzi nell'intervista si asserisce che da parte libica sono già stati comunicati ai vari paesi interessati, tramite i canali politici, i nomi delle persone ricercate e la natura dei loro crimini, con la richiesta che vengano consegnate alle autorità libiche.

Le parti delle dichiarazioni di Ali Atteia, relative al rigetto del terrorismo internazionale, sembrano poi meritevoli di particolare interesse.

2) *Occorre anche osservare che il Ministero degli affari esteri ha già da tempo dovuto assuefarsi a comportamenti e prese di posizione di componenti dell'ufficio popolare in Italia della GLP socialista non corrispondenti agli abituali canoni diplomatici e difforni dalle consuetudini internazionali generalmente osservate. La denominazione stessa assunta dalla rappresentanza libica, talune ritrosie ad affermare atti di diritto*

diplomatico, la tendenza a differenziare il rapporto diplomatico, come concepito da parte libica, dai moduli consueti, sono costanti ormai consolidate in tutte le capitali con le quali Tripoli ha rapporti ufficiali. Va tuttavia segnalato che siffatte peculiarità vanno attenuandosi con il tempo, e che da Tripoli giungono segnali meno negativi di fronte alle richieste di molti Stati di vedere pienamente rispettate le consuetudini internazionali e le formalità di diritto internazionale inerenti alla missione diplomatica.

3) *Quanto alla compatibilità della permanenza del signor Ali Atteia nel nostro paese, è opportuno rilevare che le affermazioni posseggono natura meramente riflessa rispetto al quadro di cui egli si fa portavoce.*

Esiste inoltre un nostro interesse a mantenere con la Libia un rapporto diplomatico formale che, anche se talvolta poco agevole, corrisponde alle nostre esigenze di lasciare sempre aperto un canale istituzionale. Si rammenta poi la linea di estremo riserbo costantemente seguita dall'Italia di fronte alle dichiarazioni dei rappresentanti stranieri, riserbo che comporta pure la scelta programmatica di non fare solitamente commenti sulle dichiarazioni stesse, lasciandone la piena responsabilità agli autori.

4) *Sul piano della prevenzione di eventuali atti di violenza sul nostro territorio, la polizia italiana collabora attivamente con l'Interpol e con altri paesi europei interessati da possibili attentati contro cittadini libici, per la ricerca dei responsabili degli episodi criminosi e per l'allontanamento dalla frontiera di provocatori di nazionalità libica, segnalati come tali dalle polizie e dai servizi di sicurezza.*

Per rendere più efficaci le misure preventive sono state impartite agli organi di polizia opportune disposizioni per un rafforzamento, ove necessario in relazione a specifiche esigenze, delle misure di tutela e di vigilanza nei confronti dei cittadini libici residenti in Italia.

In tale ambito è stata anche richiamata l'attenzione degli uffici di polizia di frontiera per un più rigoroso controllo della regolarità dei documenti di viaggio e dei visti d'ingresso degli stranieri di quella nazionalità.

La procedura di concessione dei visti ai cittadini libici si uniforma inoltre ad adeguati criteri. L'attività disimpegnata dalle forze di polizia e dai servizi di sicurezza nello specifico settore ha conseguito apprezzabili risultati.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

ZARRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere —*

premessi che l'amministrazione provinciale di Benevento con atto di Giunta n. 2244 del 27 ottobre 1981, modificato dall'atto n. 2592 del 17 novembre 1981, entrambi legittimati dal Co.Re.Co., ha inteso provvedere al conferimento di n. 18 posti di usciere con mansioni di bidello, a condizione che gli aspiranti fossero iscritti all'Ufficio di collocamento con la qualifica di bidello, usciere, inserviente;

sottolineato che le procedure concorsuali in discorso sono state, di fatto, bloccate dalla delibera n. 17 del 1981, emanata successivamente al bando di concorso di che trattasi dalla Commissione regionale dell'impiego della Campania, di cui al decreto n. 24 del 14 febbraio 1981, che detta nuove norme per l'assunzione degli addetti alle qualifiche sino al 4° livello presso gli enti pubblici;

sottolineato, altresì, che il disposto della delibera n. 17 del 1981 è stata ufficialmente resa nota dall'Ufficio del lavoro e della massima occupazione di Benevento con apposita circolare del 23 novembre 1981, protocollo 15425/Rep. II, comunicata solo il 9 dicembre 1981 e assunta al protocollo dell'Amministrazione provinciale al n. 24016;

tenuto conto che, per quanto detto, si è determinata una delicata situazione, giuridicamente rilevante, perché: 1) la Commissione esaminatrice del concorso si era già riunita 7 volte prima che fosse emanata la richiamata delibera n. 17 del 1981; 2)

di conseguenza, i 197 candidati che partecipano al concorso *de quo* hanno maturato interesse legittimo affinché l'ente locale porti innanzi le procedure concorsuali;

ricordato che l'Amministrazione provinciale ha più volte richiesto alla Commissione dell'impiego il nulla osta per la prosecuzione delle procedure concorsuali in decorso senza ottenere mai riscontro;

considerato che la delibera n. 17 del 1981, probabilmente, è stata formulata affrettatamente perché si è ommesso di considerare eventuali situazioni di fatto come quelle descritte o, quantomeno, non si è ammessa la possibilità di eventuali sanatorie per i concorsi già in atto —:

a) se è a conoscenza di questo stato di cose;

b) quali siano i suoi orientamenti sulla delicata situazione;

c) se produrrà, attesa il silenzio della Commissione regionale, proprio decreto per concedere il nulla osta all'Amministrazione provinciale di Benevento per il proseguimento delle procedure concorsuali di cui in premessa. (4-02858)

RISPOSTA. — *L'Amministrazione provinciale di Benevento ha iniziato le procedure di un concorso per il conferimento di 18 posti di usciere con mansioni di bidello e che tali procedure sono state successivamente bloccate dalla delibera n. 17 della commissione regionale per l'impiego della Campania concernente l'assunzione degli addetti alle qualifiche fino al quarto livello presso gli enti pubblici, si informa che l'istanza di nulla-osta presentata dall'Amministrazione provinciale di Benevento è stata respinta perché in contrasto con la sopra citata delibera.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.